FRIULI NEL MONDO

Anno XI - Num. 107
Ottobre 1962
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

LA PRIMA "CROCIERA DELL'AMORE"

OSPITALITA' E NOSTALGIA DEI FRIULANI IN CANADA

Decisamente, la sin troppo largamente diffusa e radicata credenza che i friulani siano gente ruvida e nulla affatto espansiva va almeno in gran parte sfatata e considerata con ampio beneficio di inventario. Il friulano non ha smancerie, non ama gesti e parole plateali, questo sì; ma quanto a forza e nobiltà di sentimenti, quanto ad apertura umana, a cordialità e sincerità nei rapporti con i propri simili, esso non la cede ad alcuno. Noi dell'Ente « Friuli nel mondo » ne abbiamo continuamente le prove: dalle lettere che ogni giorno giungono sul nostro tavolo dai quattro punti dell'orizzonte, dalle visite che i corregionali emigrati fanno ai nostri uffici e che si risolvono invariabilmente in confidenze, in confessioni, in prove di leale amicizia, dai nostri incontri — lungo un arco di tempo ormai decennale — con i nostri lavoratori all'estero sui luoghi stessi della loro vita e del loro lavoro.

Una conferma

Ora, un'ulteriore, luminosa conferma della gentilezza, del calore umano, dell'entusiasmo dei friulani ci è giunta attraverso le parole di trenta familiari di nostri emigrati in Canada: i trenta che hanno partecipato a quella che — con una felice definizione del sindaco di Codroipo, cav. Elio Piccini — è stata chiamata « la crociera dell'amore » e che costituisce la prima (e non sarà l'ultima, chè altre seguiranno) riuscitissima iniziativa del genere dell'Ente: offrire — mitigando agli interessati ogni difficoltà: sia di tempo che finanziaria e burocratica — a familiari di nostri lavoratori lontani il modo di trascorrere un breve periodo di vacanza con i propri cari, e di ricondurre in Friuli, per un soggiorno in seno alle famiglie, il maggior numero possibile di emigrati e loro figli. Non intendiamo fare, per ora, anticipazioni di sorta: ma ci sia consentito dire che l'iniziativa — la quale oltretutto ha il merito di essere la prima attuata da un'istituzione italiana — ha riscosso un interesse e un favore tali da compensare non solo le nostre fatiche, ma da spronarci a far meglio e di più in avvenire.

Ed ora seguiamo — sulla scorta del racconto e delle impressioni dei partecipanti alla prima « crociera » — il viaggio che ha consentito ai trenta familiari di emigrati friulani in Canada di riabbracciare i rispettivi congiunti e di vivere accanto ad essi per il periodo di un mese che resterà tra i ricordi più belli della loro vita.

Partiti con un aereo della BOAC da Milano-Linate alla volta di Londra e da qui verso Toronto, il primo contatto con la terra canadese è stato quanto di più lieto, di più entusiastico essi potessero attendersi: all'aeroporto del capoluogo dell'Ontario si erano dati convegno oltre un migliaio di friulani: parenti, amici e corregionali che — seppure non legati da alcun vincolo familiare ai crocieristi — avevano voluto porger loro il benvenuto, testimoniare con la loro presenza ai bordi della pista dove l'aereo aveva appena spento i motori la loro gioia di rivedere in essi il Friuli lontano e mai dimenticato. Era il saluto di fratelli a fratelli nel nome della « piccola patria »: era un ideale incontro, attraverso una presenza fisica, con la terra degli avi. Con i familiari e gli amici e i corregionali erano i dirigenti della « Famèe furlane » di Toronto, preceduti dal guidone inviato loro in dono dall'Ente due anni or sono; il sodalizio — al quale ci è caro rivolgere pubblicamente il più caldo elogio e il più fervido grazie per la squisita ospitalità offerta ai crocieristi, per l'affettuosa accoglienza loro riservata, per la perfetta organizzazione di cui ha dato chiarissima prova — si è prodigato, moltiplicando le energie, per far sì che l'arrivo della « crociera dell'amore » segnasse un avvenimento nella vita della comunità friulana: avvenimento del quale tutta la stampa canadese, sia di lingua inglese che di lingua italiana, ha sottolineato l'alto significato, corredando i « servizi » e le cronache con riproduzioni fotografiche, dopo averne ripetutamente dato l'annuncio. E anche questo interesse dell'espressione dell'opinione pubblica della grande Nazione è per l'Ente « Friuli nel mondo » motivo di legittima soddisfazione, avendo quei giornali rilevato che si trattava dell'arrivo di un « primo gruppo organizzato » di familiari d'emigrati italiani.

Le manifestazioni d'affetto all'indirizzo dei crocieristi si sono rinnovate più tardi, nella sede della « Famèe » di Toronto, dove era convenuta un'autentica folla di friulani residenti nella città e nei suoi dintorni. Ad essi avevano voluto unirsi i dirigenti del « Fogolâr » di Hamilton, onde esprimere la loro letizia e la loro commozione per così gradito incontro con i trenta giunti dalla dolce, incantevole terra che ha nome Friuli, di cui erano ambasciatori. Abbracci, strette di mano, lacrime di commozione, colloqui fittissimi nella sonora lingua ladina del nostro popolo: l'ampia sala sembrava troppo angusta per contenere l'effusione degli animi. Poi, ristabilitosi il silenzio, ha preso la parola il sig. Angelo Del Zotto, presidente della « Famèe ». Ha pronunciato frasi semplici, non adombrate da alcun velo di enfasi: un saluto, il benvenuto dei sodalizi di Toronto e di Hamilton ai fratelli giunti da oltre l'Oceano a portare una fresca ventata di friulanità nella regione dell'Ontario, a risuscitare mille cari ricordi di ore che attendevano un'occasione per rivivere con l'intensità di quando furono vissute, e che ora tornavano vive come se il tempo non fosse mai passato, come se tanti anni di assenza e di lontananza fossero stati soltanto una finzione della mente. Hanno risposto alle belle, elevate parole del sig. Del Zotto due dei crocieristi: don Ascanio De Luca, che ha parlato in friulano, e il dott. De Marco, sindaco di Azzano Decimo, i quali hanno espresso la più sincera, la più calda gratitudine per le entusiastiche e indimenticabili accoglienze ricevute e si sono resi interpreti del sentimento d'affetto dell'Ente « Friuli nel mondo » per i nostri emigrati in Canada. Parole, anche quelle del sacerdote e del primo cittadino di Azzano, senza orpelli di sorta; ma ogni volta che dalle loro labbra uscivano accenni all'Italia e al Friuli, la commozione stringeva i cuori e faceva inumidire gli occhi: tutta la nostalgia accumulata in anni e anni di assenza dalla «piccola patria» si traduceva in applausi, in un'ovazione scrosciante. Poi ancora, in un silenzio religioso, l'audizione del messaggio inviato dall'Ente ai nostri corregionali in Toronto: volti attenti ed assorti, ma nell'anima il tumulto di sensazioni ineffabili e senza numero. E infine, l'audizione dei saluti, registrati su nastro, dei familiari in Friuli ai loro cari lontani: saluti affidati ai crocieristi da mamme, spose, figli, fratelli. Ed è stato, per ogni destinatario di quei messaggi di ricordanza e di augurio, come sentire accanto — attraverso le amate voci dipanate dal nastro magnetico — una reale, fisica presenza.

Circa 25 mila spettatori hanno applaudito a Udine, il 2 settembre, i giochi equestri della Quintana, rievocazione della seconda visita di Carlo IV di Lussemburgo alla città nell'anno 1368. Nella foto, scattata da Tino, la tribuna da dove l'imperatore e il suo séguito hanno assistito alle dispute dei cavalieri per la conquista del « manto scarlatto » e dello « zendado rosa ». In terza pagina pubblichiamo un'ampia cronaca della suggestiva manifestazione.

Nobili attestazioni d'affetto

Particolarmente lieti di quella strana letizia che mescola insieme felicità e commozione, gli azzanesi emigrati a Toronto, i quali in seno alla « Famèe » hanno costituito un Club forte di oltre cinquecento iscritti: per essi la visita del loro sindaco e di alcuni compaesani ha segnato un avvenimento d'eccezione, da non mancare di sottolineare con una vera e propria gara di gentilezze, di attenzioni, di cordialità. Ma va detto doverosamente che tutte indistintamente le famiglie friulane di Toronto si sono impegnate in una nobile gara di ospitalità: non c'è stato crocierista che non abbia dovuto, magari per pochi istanti, sottoporsi alla cara, meravigliosa tirannide degli inviti... e dei bicchieri. L'affetto, la nostalgia, la cordialità non avevano freni. Altro che « rude scorza » del popolo friulano! L'entusiasmo e il calore del sentimento patrio hanno avuto modo di manifestarsi in un episodio che val la pena di riferire: a termine d'una partita di calcio disputata fra le squadre del « Toronto City » e l'italiana (di quest'ultima fanno parte anche alcuni friulani) e conclusasi con una sonante vittoria della compagine tricolore, i nostri conterranei hanno improvvisato una manifestazione al termine della quale tre o quattro giovani atleti italiani si sono trovati ravvolti nella bandiera della Patria.

Il commiato

Ugualmente festose le accoglienze riservate ai familiari dei nostri lavoratori in Canada dai « Fogolârs » di Hamilton, Windsor e Sudbury, nelle cui sedi le manifestazioni di simpatia si sono rinnovate con non minor calore che a Toronto. Anche in queste tre città dell'Ontario il cuore schietto e generoso degli emigrati friulani ha avuto modo di rivelarsi in tutta la sua interezza: i crocieristi sono stati al centro delle premure e delle cortesie di tutti. E una cosa ha colpito particolarmente gli ospiti graditissimi: il ricordo cocente, la nostalgia pungentissima che i nostri emigrati serbano del Friuli, anche vivendo in un clima di generalmente discreto benessere. Siffatto attaccamento alla terra natale è un sentimento che li onora e che certifica della loro profonda, intatta sanità morale.

Ma le attestazioni di cordialità offerte dai friulani in Canada ai partecipanti alla crociera organizzata dall'Ente « Friuli nel mondo » hanno trovato il loro acme all'atto della partenza del quadrimotore della BOAC dall'aeroporto di Toronto per il viaggio di ritorno in Italia. A salutare i partenti si era raccolta una folla di oltre duemila nostri corregionali: una vera e propria marea di fazzoletti agitati nel segno del commiato, una ressa di raccomandazioni a non dimenticare di recare il ricordo alle famiglie in patria, a tornare ancora, tornare presto. E un immenso, irrefrenabile grido d'amore scandito da più di duemila bocche e da più di duemila cuori: « Italia! Friuli! ». Poi l'aereo è decollato, si è levato alto nel cielo: Toronto a poco a poco si è fatta un punto lontano all'orizzonte e una luce sempre più viva nel cuore.

All'arrivo a Milano-Linate la sera del 4 settembre, i crocieristi erano attesi dai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e da una folta rappresentanza di friulani residenti nella metropoli lombarda, con a capo lo scrittore Giso Fior. Prima della partenza per Udine, il gen. Eugenio Morra, vicepresidente dell'Ente, ha rivolto ai familiari degli emigrati in Canada il cordiale benvenuto della nostra istituzione, e Giso Fior ha ricordato, con magistrali e commosse espressioni, che i friulani residenti a Milano, benché geograficamente non lontani dalla « piccola patria », provano per essa la stessa nostalgia di coloro che vivono e lavorano al di là dell'Oceano, e ha pregato tutti — dirigenti dell'Ente e reduci dal viaggio in Canada — a recare all'Angelo del Castello e alla dolce terra fra Livenza e Timavo il filiale saluto dei « furlàns di Milàn ».

Questa la cronaca — con alcune righe di commento che abbiamo ritenuto non inutili — della prima crociera organizzata dall'Ente.

Il gruppo dei partecipanti alla crociera organizzata dall'Ente « Friuli nel mondo », che ha consentito loro di riabbracciare i propri familiari in Canada, al momento dell'arrivo all'aeroporto di Toronto.

Ripetiamo che l'iniziativa, la quale è stata confortata dal più lieto successo, sarà allargata e potenziata. A tal fine, rinnoviamo ai sodalizi friulani all'estero, a tutti i nostri emigrati e ai loro cari l'invito a farci pervenire proposte, suggerimenti, consigli: li vaglieremo con scrupolosa attenzione.

Preghiamo inoltre i nostri emigrati di voler scrivere ai loro familiari in Friuli perchè si mettano subito in contatto con l'Ente « Friuli nel mondo » per avere notizie su eventuali viaggi e per dare a tempo debito la loro adesione.

SAGRA DELLA FRIULANITÀ A TREPPO CARNICO

IL CONGRESSO DELLA FILOLOGICA

Davvero senza precedenti il successo ottenuto dal XXXIX congresso della Società filologica friulana, tenutosi il 16 settembre nella serena cornice di Treppo Carnico: un successo che depone a tutto favore della vitalità della nostra maggiore istituzione culturale. Tale successo è scaturito soprattutto dall'insuitata folla di partecipanti, dalla perfetta organizzazione curata personalmente dal sindaco Elio Cortolezzis, dalla splendida lezione di glottologia tenuta dal prof. Giuseppe Francescato, un giovane friulano docente all'Università di Utrecht (Olanda). E in più, a conferire un altro titolo di merito al glorioso sodalizio, nel pomeriggio, a Paluzza, incontro con i sindaci dei confinari Comuni austriaci di Kötchac e di Würmlach e con il capitano distrettuale di Hermagor, a ribadire che i fini della Filologica non sono soltanto gli studi e la gelosa custodia dei valori della tradizione, ma anche il desiderio di pace e di concordia con le genti che vivono a stretto contatto della « piccola patria ».

L'annuale « sagra della friulanità » ha avuto inizio ad Avosacco, dove il sindaco di Arta, cav. Romolo Scarabelli, ha aperto la serie dei discorsi del congresso (tutti in friulano) esaltando la memoria d'uno studioso locale, il dott. Giovanni Gortani, al cui nome è stata intitolata, ricorrendo il cinquantenario della morte, una nuova strada che dall'asfaltata sale a Sottomonte, piccola frazione del Comune di Arta. Dinanzi ad una lapide su cui erano stati incisi solo il nome e le date dell'arco di vita del dott. Gortani, l'oratore ha tracciato un profilo del commemorato che, nato nel 1830, fu pubblicista, pittore, garibaldino, commediografo, storico, archeologo, amico del Carducci e di Pietro Zorutti. I congressisti hanno sostato in commosso raccoglimento presso la lapide, mentre il coro di Arta diffondeva le note di due delicate villotte del compianto musicista locale Giuseppe Peresson: « Sunàit cjampanis » e « Vigilie di San Zuan ».

Poi, lungo l'amenissima valle del Bût, i congressisti hanno raggiunto Treppo, dove sono stati ricevuti a suon di « armoniche e liròn » davanti al municipio. Il paese era tutto una festa di striscioni inneggianti alla Filologica e acclamanti al congresso. A dare un ancor più suggestivo tono di grazia al « benvenuto » di Treppo per gli ospiti graditissimi, c'era un gruppo di magnifiche ragazze che figuravano uno sposalizio d'altri tempi: ancora un segno della tradizione, così profondamente radicata nel cuore dei carnici. Ai congressisti è stato offerto un signorile rinfresco dal Comune di Treppo Carnico, che è uno dei paesi della nostra montagna rinnovatosi grazie alle rimesse degli emigrati e al ricco patrimonio boschivo.

I lavori dell'assemblea sono stati aperti da Ottavio Valerio, il quale, dopo aver invitato il sen. prof. Michele Gortani ad assumere la presidenza del consesso, ha dato lettura delle adesioni: tra esse, quelle dei sottosegretari sen. Pelizzo e on. Ceccherini, dell'avv. Candolini, del sindaco di Trieste dott. Franzil, di vari « Fogolârs furlàns » in Italia e all'estero. Al sen. Gortani, l'oratore ha rivolto un caldo ringraziamento per il dono, da lui recentemente fatto, di « pezzi » d'inestimabile valore al Museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari che verrà inaugurato l'anno prossimo in Tolmezzo. Dopo belle, nobili parole di benvenuto del sindaco di Treppo Carnico, il direttore della nostra istituzione e del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari, ha recato al congresso il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e di tutti i nostri fratelli nei cinque continenti. Indirizzi di saluto ai congressisti sono stati rivolti anche dal dott. Mario Maurich e dal comm. Antonio Picco a nome, rispettivamente, delle comunità friulane di Roma e di Torino.

Ha preso poi la parola, per la relazione ufficiale, il prof. Giuseppe Francescato, il quale, con rara dottrina accoppiata ad un'estrema linearità di linguaggio, ha sostenuto il valore culturale della lingua friulana, rifacendosi a quanto da lui stesso esposto ai congressi linguistici di Boston e di Strasburgo. In sostanza, l'illustre docente e studioso ha esaminato la struttura del friulano nelle variazioni delle vocali e nell'accentazione dei vocaboli per ribadirne l'uniformità della struttura anche attraverso le diversità fonetiche che la nostra bella lingua ladina assume nelle varie vallate e località; e ha concluso la sua magistrale lezione, seguita dal più profondo interesse del folto uditorio, con l'esortazione a « fevelâ furlàn », a « crodi tal furlàn »: perchè è necessario conservare e accrescere l'amore per la nostra parlata, che è espressione d'un costume, testimonianza d'una civiltà.

Successivamente, il prof. G. B. Passone, assessore comunale di Udine, delegato dal sindaco prof. Cadetto, ha consegnato al prof. don Mario Casarsa il premio della fondazione « Giuseppe Del Bianco » per la sua tesi di laurea sui codici liturgici dell'abbazia di Moggio. Infine Ottavio Valerio, svolgendo la relazione morale della Filologica, ha annunciato che il 40° congresso avrà luogo nel 1963 a Cordenòns e ha lanciato un appello affinchè gli enti pubblici concorrano con elargizioni più generose alla vita del sodalizio, onde esso possa svolgere adeguatamente i propri compiti culturali.

Fra gli intervenuti al congresso (impossibile farne l'elenco completo), le maggiori personalità della letteratura e dell'arte friulane, corregionali giunti anche da altre parti d'Italia e dall'estero (tra essi il sig. Pio Agarinis, tornato ad Ovaro da Rosario della cui «Famèe» fu il fondatore, il m.o Rodolfo Kubik giunto da Buenos Aires, altri friulani rientrati da vari Paesi per trascorrere un breve soggiorno presso i propri cari), rappresentanze dei « Fogolârs » di Genova, Trieste, Gorizia, Monfalcone, Cordenons, numerose autorità tra cui il presidente della Provincia prof. Burtulo, l'assessore provinciale Talotti, il presidente dell'Ente turismo dott. Barbina, tutti i sindaci della vallata del Bût. Da ricordare che al congresso è stato presentato un ordine del giorno di alcuni esponenti di « Risultive » (Aurelio Cantoni, Gianni Dalla Pozza, Alviero Negro, Lucio Peressi, Riedo Puppo e Dino Virgili) in cui si manifestava l'assoluta esigenza che a capo della Regione sia eretta una città friulana, in rispetto a incontestabili motivi storico-culturali rappresentati dall'omogeneità etnica della popolazione friulana ». L'o.d.g. sarà esaminato dal Consiglio direttivo alla prossima riunione.

Poi il « gustâ in compagnie », servito impareggiabilmente da Beppino Del Fabbro di Tolmezzo. Al levar delle mense, un saluto è stato pronunciato dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, ed un altro dal m.o Capello. Il presidente della Provincia, parlando in friulano, dopo aver porto il suo saluto ai congressisti ed essersi detto lieto di partecipare alla magnifica festa della Filologica, ha promesso il proprio incondizionato appoggio morale e materiale alla benemerita istituzione, la cui attività onora il Friuli. Il pomeriggio è stato lietamente trascorso a Paluzza, dove i congressisti si sono incontrati con le autorità carinziane e dove si sono esibiti in un affascinante carosello di villotte e di musiche paesane il coro diretto dal m.o Lazzara, la banda del m.o Durli, quella di Sutrio diretta dal m.o Prenna, l'orchestra del m.o Adiasini e il quartetto « Pai Piccolo ». Anche la poesia ha avuto la sua parte con le squisite dizioni di Ottavio Valerio. A sera, ad Arta, gli ultimi brindisi alla friulanità, cui il congresso di Treppo Carnico aveva recato una nuova, fresca ventata.

Una veduta di Treppo Carnico (in primo piano il ponte sul torrente Pontaiba), che è stato quest'anno sede dei lavori del XXXIX congresso della Filologica.

MONS. PIO PASCHINI NOMINATO VESCOVO TITOLARE DI EUDOSSIADE

Con profonda soddisfazione è stata salutata in Friuli — e soprattutto a Tolmezzo e in Carnia — la notizia, pubblicata dall'« Osservatore Romano », della elevazione di mons. Pio Paschini alla dignità di vescovo titolare di Eudossiade. L'esultanza che accompagna ogni nuova promozione alla pienezza del sacerdozio assume, in questa circostanza, particolare rilievo per l'eccezionale personalità del nuovo vescovo: mons. Paschini è infatti uno studioso la cui fama ha da lunghi anni varcato i confini del Friuli e d'Italia.

Ci è impossibile tracciare (la tirannia dello spazio non ce lo consente: e in questa occasione ne sentiamo più profondamente di ogni altra volta il rammarico) un diffuso e minuzioso «curriculum vitae» dell'insigne prelato nostrano. Ricorderemo soltanto che, nato a Tolmezzo il 2 marzo 1878 e ordinato sacerdote l'8 settembre 1900, fu dapprima professore del Seminario di Udine e successivamente chiamato a Roma (1913) all'Ateneo Lateranense, essendosi ampiamente diffusa la sua fama di esperto nelle varie discipline storiche, soprattutto relativamente al periodo del Medio Evo. Una data importantissima nella carriera di studioso di mons. Paschini è quella del 2 luglio 1932, in cui venne nominato rettore del Pontificio Ateneo Lateranense; un anno più tardi conseguiva la libera docenza di storia moderna nella Facoltà di Lettere dell'Università di Roma « per alta fama »: distizione riconfermatagli il 20 febbraio 1946 dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Altra distinzione, quella di « protonotario apostolico », gli veniva conferita nel 1948 da S.S. Pio XII, mentre nel 1950 riceveva il titolo personale di «Eccellenza reverendissima ».

L'opera di studioso del neo-vescovo — che vanta un numero davvero non comune di saggi e di monografie, a cominciare dagli scritti del lontano 1904 sull'affascinante tema della Chiesa e del Patriarcato di Aquileia — si riferisce a un vastissimo campo di erudizione e di indagini. Di particolare rilievo le sue ricerche sulle vicende della Chiesa in Italia, in Europa ed anche in altri continenti, e apprezzatissima la sua « Storia ecclesiastica » in tre volumi, giunta or ora alla terza edizione; ma di eccezionale importanza per la « piccola patria » la monumentale, documentatissima e insuperata « Storia del Friuli », cui ormai da decennii attingono notizie preziose tutti coloro che, in qualsiasi forma, si interessano di cose locali: dall'Università ai Circoli di cultura e alle scuole elementari. Va detto doverosamente che mons. Paschini è colui che, insieme con un piccolo gruppo di giovani preparati e volonterosi, avviò, all'inizio del nostro secolo, quel fervore di studi, sorretto e guidato da un estremo rigore di indagine, che ridiede dignità, considerazione e séguito alla scienza friulana. E — pur nell'estrema brevità di questo nostro « profilo » di mons. Pio Paschini — dobbiamo aggiungere che l'illustre sacerdote tolmezzino è stato — dalla cattedra dell'Università Lateranense — il « maestro » di generazioni di studiosi cattolici: è al suo insegnamento, al suo stile, ai suoi suggerimenti che si devono, da anni in qua, innumeri ricerche storiche che recano l'impronta della più scrupolosa serietà, della più soda maturazione culturale. Nella Chiesa d'oggi mons. Paschini rappresenta — come è stato acutamente affermato — una « scuola » e una mentalità largamente presenti nelle Commissioni preparatorie del Concilio Vaticano II attraverso i molti discepoli e la presenza dello stesso prelato friulano, ma che ora si preparano ad entrare nei lavori effettivi, nella persona dell'illustre « maestro », con tutto il peso dell'autorità episcopale. Non altrimenti si può giudicare, alla vigilia del Concilio ecumenico, la decisione di Giovanni XXIII di conferire a mons. Paschini, nonostante la sua avanzata età, la dignità vescovile. E, in questo riconoscimento, tutto il Friuli si vede ancora una volta esaltato.

A mons. Paschini, vescovo titolare di Eudossiade e carnico di eccezionale statura culturale e morale, l'augurio e il rallegramento vivissimi — cui partecipano tutti i nostri emigrati — dell'Ente « Friuli del mondo ».

Radio "Friuli nel mondo"

INCONTRO DI CORI IN CARNIA

Per la sua 108ª trasmissione dedicata ai nostri emigrati e curata da Ermete Pellizzari, Radio « Friuli nel mondo » ha registrato le fasi più salienti d'una sagra canora, quella di Villa Santina, che è stata tutta un susseguirsi di villotte, antiche e recenti, interpretate da un gruppo di affiatati complessi della nostra regione: i cori di Arta, di Sutrio, di Villa Santina, della SAICI di Torviscosa, di Pontebba, della FARI di Tolmezzo, di Forni Avoltri.

Le villotte, che mirabilmente traducono in espressione melodica i sentimenti del popolo, sono le seguenti: « Sunàit cjampanis », « Al cjante el gjal », « L'Ave Marie de matine », « La gnot d'avril », « E tu stele », « In chel di da lis mes gnozzis »; e infine, « Un salût 'e Furlanie », cantata all'unisono da tutti i gruppi corali in onore del Friuli e a chiusura della bella, toccante sagra di Villa Santina.

Siamo lieti d'informare i nostri lettori che sono stati editi alcuni componimenti musicali friulani di largo successo. Li elenchiamo.

Le Edizioni musicali Gong di Trieste hanno stampato in un unico fascicolo « La stàjare dal gno pais » di Virgili e Mornello e « Mariutine » di Venier e Paroni.

In un altro fascicolo hanno visto luce la tipica danza « Ziguzàine » musicata da Luigi Garzoni (cantore Bruno Degano), « Quadriglia friulana » di Bruno Degano, « La brente » musicata da Luigi Garzoni (cantore lo stesso Degano) su testo di Enrico Fruch. Eventuali richieste vanno indirizzate al sig. Bruno Degano, via Bertiolo 13, Udine.

Un terzo fascicolo contiene: « Frute mê » di Beppino Lodolo e Bruno Degano, e « Ninins chêi voi », testo di Giuseppe Degano e musica di Bruno Degano. Per le richieste, rivolgersi allo stesso sig. Bruno Degano.

Un quarto fascicolo raccoglie: « Nostalgie di Udin » di Marmai e Cimiotti, « Serenade a Nine » di Elda Vogrig e Bruno Degano, « Sere di lune » di Beppino Lodolo e Bruno Degano. Rivolgersi, per eventuali richieste, ancora al sig. Bruno Degano (via Bertiolo 13, Udine).

Infine, un disco IPM a 45 giri: esso reca incise « Jè tornade la primevere » di Stel e Verzegnassi, e « Butiale in stàjare » di Savoia, con il duo Fasano-Furlanetto.

ASSISTENZA AI MINATORI COLPITI DALLA SILICOSI RIMPATRIATI DAL BELGIO

La « Gazzetta ufficiale » n. 202 dell'11 agosto 1962 pubblica la legge 27 luglio 1962, n. 1115, che estende i benefici previsti dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, ai lavoratori colpiti da silicosi, associata o no ad altre forme morbose, contratta nelle miniere di carbone in Belgio e rimpatriati.

In base alle disposizioni contenute in tale legge, « l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) è tenuto a corrispondere ai cittadini italiani residenti nel territorio nazionale colpiti da silicosi, associata o no ad altre forme morbose polmonari, contratta nelle miniere di carbone in Belgio e non indennizzati ai sensi di quella legislazione, le prestazioni di carattere economico, sanitario, assistenziale, previste dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, e successive modificazioni ».

L'incantevole vallata del Bût, vista da Piano d'Arta.

ENTUSIASMO PER LA "QUINTANA"

Per un paio d'ore, alle quasi 25 mila persone che il 2 settembre si erano ammassate lungo le rampe del Castello di Udine (era convenuta tanta gente dalla provincia, non pochi villeggianti avevano per un giorno abbandonato le spiagge e i monti del Friuli per accorrere nel capoluogo, nè mancavano coloro che erano giunti espressamente da altre città d'Italia) è sembrato di aver fatto un lungo salto a ritroso nei secoli e di vivere in pieno clima del Trecentto. Quel giorno a Udine, per organizzazione dell'EMU (Ente manifestazioni udinesi), intorno all'anello di piazza I Maggio — o Giardino Grande, come lo chiamavano i nostri vecchi — rivivevano i giochi equestri della Quintana. E la manifestazione ha avuto tanto successo, ha suscitato tale entusiasmo, da non lasciar dubitare che essa entrerà a far parte delle tradizioni di Udine, essendo l'unica del genere in tutta l'Alta Italia.

Cos'è la Quintana? E' la rievocazione della seconda visita fatta a Udine nell'aprile del 1368 da Carlo IV di Lussemburgo, imperatore del Sacro Romano Impero, che nella città era venuto già nel 1340, mentre era Patriarca di Aquileia suo fratello Nicolò. Ora, 28 anni più tardi, era Patriarca, per nomina di Papa Urbano V e per sollecitazione dello stesso imperatore, Marquardo di Randek, già vescovo di Augusta e capitano generale dell'imperatore in Italia. Orbene, gli antichi documenti ricordano come, in quell'occasione, i nobili e le comunità friulane tennero, per ben sette giorni, splendide feste, con magnifiche corse e tornei, in onore di Carlo IV e del suo séguito, di cui facevano parte l'imperatrice e la figlia, il poeta Francesco Petrarca allora nel pieno della sua fama, il duca Francesco da Carrara, Amedeo di Savoia e molti altri nobili italiani e tedeschi. Non va dimenticato che l'imperatore Carlo IV di Lussemburgo fu sempre molto legato al Friuli e ai suoi signori, i Patriarchi di Aquileia: ne difese l'indipendenza dalle insidie di Rodolfo d'Asburgo e di Venezia, ne allargò il territorio aggregandogli il Cadore, ne riconobbe legalmente l'Università di Cividale, fondata nel 1294 dal Patriarca Ottobono de' Razzi. D'altro lato, Marquardo provvide a riordinare il Patriarcato, travagliato da guerre e discordie interne, e lo dotò di una legislazione scritta, tra le più interessanti d'Italia, raccolta nelle « Costituzioni della Patria del Friuli », che rimasero in vigore, rispettate anche da Venezia dopo che ebbe conquistato il Friuli nel 1420, sin quasi alla fine del secolo XVIII.

La Quintana del 2 settembre scorso, dunque, anche nella rievocazione scenica, ha voluto essere all'altezza delle manifestazioni dell'aprile 1368 e, per quanto possibile, storicamente esatta. Vi hanno partecipato le rappresentanze in costume (costumi in velluto, sete e broccati, fedelmente ricostruiti) dei cinque « quintieri » in cui Udine era divisa in corrispondenza delle cinque porte principali (Mercato Vecchio, Mercato Nuovo, Gemona, Aquileia, Poscolle-Grazzano) e dei cinque « borghi » che raccoglievano, fuori di ciascuna porta, la popolazione suburbana (Cussignacco, San Lazzaro, Cascanan, Ronchi, Treppo). Con i quintieri e i borghi erano rappresentati i casati nobiliari oggi superstiti tra quelli che nel 1368 risultavano ascritti al Parlamento della Patria del Friuli: di Brazzà, Savorgnan, Cergneu, di Caporiacco, di Maniago, Attems, Cucagna, della Frattina, Porcia, Strassoldo, di Manzano, Frangipane Castello, di Prampero, Pancera di Zoppola, Sbrojavacca: nomi illustri, che hanno fatto la storia del Friuli. Con essi, erano anche presenti le rappresentanze delle comunità di Gorizia, Cividale, S. Daniele, Gemona e Aquileia, che le storie ricordano intervenute all'omaggio a Carlo IV. Complessivamente, hanno dato vita al grandioso carosello storico 320 persone in sontuosi costumi e pesanti armature, 36 tra vessilliferi e sbandieratori con insegne e stemmi tutti diversi, 20 tamburini, suonatori di « chiarina »; inoltre, hanno gareggiato e giostrato 60 cavalli, messi a disposizione dal Circolo ippico friulano. Va doverosamente ricordato che bravissimo regista della manifestazione è stato il sig. Bruno Vianello, e che al suo ottimo esito hanno contribuito gli attori del Teatro udinese di prosa. Ma una menzione d'onore va rivolta anche ai rappresentanti dei « quintieri » e dei « borghi », i quali hanno infuso nel pubblico un'accesa passione sportiva, un « tifo » alle stelle per la propria contrada: tal quale, immaginiamo, doveva regnare fra i cittadini di Udine nel 1368.

Suonatori di «chiarina» e tamburini, nei costumi del Trecento, aprono il carosello storico della Quintana. (Foto Pavonello)

Ma veniamo alla cronaca della manifestazione, che si è aperta con il corteo storico tra gli alti squilli delle « chiarine » e un lento rullar di tamburi. Sono sfilati, nell'ordine, con il vessillifero sbandieratore, il capitano, il cavaliere, il sergente e due uomini d'arme, il trombettiere e due tamburini dei cinque quintieri e dei cinque borghi, seguiti dai rappresentanti delle comunità di Aquileia, Cividale, Gemona, Gorizia e S. Daniele; poi, il corteo dei nobili dei casati friulani (cavalieri e gentildonne dalle ricche vesti, su destrieri dalle smaglianti gualdrappe, preceduti dai valletti e dai fidi uomini d'arme). Il corteo ha percorso tutto l'ellisse della piazza, e si è presentato dinanzi alla tribuna centrale, dove tra breve avrebbero preso posto l'imperatore e il suo séguito. Intanto, dall'altro lato della piazza, squilli di tromba e rullar di tamburi annunciavano l'arrivo del corteo imperiale: Carlo IV e i nobili tedeschi e italiani: i primi, in armature severe, elmi a visiera, cotte di maglia, neri mantelli e scudi dalle nere aquile; più eleganti i secondi, in ricche vesti e cappelli piumati, manti sgargianti, preziosi calzari (l'imperatore era il sig. Armando Miani, l'imperatrice la signorina Gianna Zenzi, la principessa la signorina Antonietta Parussini; il vescovo di Padova e il poeta Petrarca erano, rispettivamente, i sigg. Colautti e Della Mora). Il corteo era fitto di alabardieri a protezione dell'imperatore, che, sceso dal cavallo, ha preso posto in tribuna, salutato dai rappresentanti del Comune di Udine. Quindi, dopo una perfetta esibizione degli sbandieratori, il capitano di città ha dato lettura della « disfida » che vedeva impegnati i rappresentanti dei « quintieri » a percorrere sui cavalli lanciati al gran galoppo due giri intorno la piazza.

La prima eliminatoria ha visto scendere in campo il cavaliere di Mercato Vecchio in fascia bianco-nera con berretto a piume bianconere (Nini Spezzotti); quello di Mercato Nuovo in fascia rossa e berretto con piuma rossa (Pietro Micoli); quello di Gemona in fascia verde e berretto con piuma bianca (Giorgio Burei); quello di Aquileia in fascia azzurra (Enrico Tabone); quello di Poscolle-Grazzano in fascia gialla e berretto con piuma gialla (Nino Corpaci). Dovevano contendersi il « manto scarlatto », dono dell'imperatore. Quando il capitano ha dato il via è esploso l'entusiasmo della folla, che ha accompagnato urlando la rapidissima corsa dei cavalieri. Primo era il « quintiere » di porta Aquileia, secondo quello di porta Gemona, terzo quello di Poscolle-Grazzano. Ma non era detta l'ultima parola.

Entravano intanto in campo i rappresentanti dei cinque Comuni, per la carica al Moro. Questi, simile al Saraceno di Arezzo, è stato portato davanti alla tribuna e i cavalieri si sono preparati, lancia in resta, all'impegnativo torneo. Il Moro recava sul braccio sinistro un bersaglio diviso in zone, ciascuna delle quali aveva un punteggio determinato. Vittoria piena del rappresentante del Comune di Aquileia: in premio, lo « zendàdo rosa », pòrtogli dalla principessa. Ma mentre il cavaliere si chinava in ginocchio a baciare la mano alla bruna fanciulla, si è avuto — proprio come accadeva negli antichi tornei — un « colpo di scena ». A galoppo sfrenato è giunto su un destriero nero un cavaliere incappucciato, tutto nero anche lui, il quale, passando davanti alla tribuna, ha gettato il guanto di sfida al cavaliere di Aquileia ed una rosa e una pergamena alla principessa. Gli armigeri non hanno potuto fermarlo, e il misterioso cavaliere era già lontano. S'è letta la pergamena: il cavaliere sarebbe tornato l'anno seguente a giostrare alla Quintana per i begli occhi della principessa e avrebbe sfidato l'attuale vincitore dei giochi.

Passato lo « sbigottimento » tra i cavalieri e i dignitari della corte imperiale, le trombe hanno dato il segnale per la disputa dell'eliminatoria tra i rappresentanti dei cinque « borghi », sempre per la conquista del « manto scarlatto ». Sono scesi in campo Cussignacco con Costantino Sferragatta in fascia argento, San Lazzaro con Pier Eliseo De Luca in fascia azzurra, Cascanan con Giuliano Cattelan in fascia gialla, Ronchi con Claudio Balestrieri in fascia verde e Treppo con Vittorio Grillo in fascia rossa. Urla d'entusiasmo e i due giri di pista dei destrieri si sono conclusi in un lampo: primo San Lazzaro (tra un subisso d'evviva), secondo Treppo e terzo Ronchi. Bisognava disputare la finale a sei: tre rappresentanti dei «quintieri» e tre dei « borghi ». Tutto il pubblico era in piedi e incitava frenetico. Primo con netto distacco è giunto quello di porta Aquileia, seguito da San Lazzaro e da Poscolle-Grazzano. Così il cavaliere di via Aquileia (Enrico Tabone) ha vinto il « manto scarlatto » con le armi di Boemia. Lo stesso imperatore è sceso dallo scanno e con la spada ha toccato la spalla del cavaliere offrendogli quindi il « manto ». Giro d'onore e rullo di tamburi, mentre dal Castello di Udine s'alzavano fuochi e volute di fumo. Carlo IV salutava con la spada i presenti; poi, scortato dai nobili e dagli alabardieri, lasciava la giostra.

A sera, sulla piazzetta Bertaldia antistante porta Aquileia (ornata dello stemma del « quintiere » e dello stendardo), festa grande: giovani e ragazze hanno intrecciato danze, vino generoso è corso per tutti.

L'arcivescovo mons. Zaffonato tra i lavoratori in Germania

Nella ridente città di Hannover, in Germania, è stato celebrato in agosto il 79° congresso dei cattolici tedeschi, che ha registratto la presenza delle più alte autorità della Repubblica federale di Bonn e di oltre 300 mila persone. Particolarmente commovente, nel quadro del congresso, è stata la giornata del 25 agosto, dedicata agli italiani che lavorano in Germania, resa ancor più solenne dalla presenza dell'unico arcivescovo della nostra Nazione: mons. Giuseppe Zaffonato di Udine. Erano convenuti ad accoglierlo all'aeroporto i principi di Metternich e di Löwenstein, il console d'Italia, il friulano don Otello Gentilini missionario degli italiani nella Bassa Sassonia, il prof. don Gino Buiatti, pure egli friulano, l'udinese Franca Volpe e uno stuolo di nostri corregionali e connazionali accorsi ad esprimergli l'omaggio di benvenuto.

Dopo i solenni ricevimenti da parte del Presidente della Repubblica federale e dei cardinali e dei vescovi tedeschi, mons. Zaffonato diventò l'anima vibrante di fede e di sentimento patrio nello svolgimento delle particolari cerimonie riservate agli italiani in Germania, raccogliendo calorosi applausi e vasti consensi. Parte preminente nei preparativi delle manifestazioni religiose e folcloristiche (va sottolineata la magnifica esibizione dei danzerini friulani diretti dal m.o Luigi Garzoni d'Adorgnano e del coro di Bressanone) ha avuto l'infaticabile don Gentilini.

L'incontro dell'arcivescovo di Udine con i lavoratori italiani, e con i friulani in particolare, è stato festosissimo: per tutti, e per le loro famiglie, il Presule ha avuto parole di augurio e di esortazione che sono state ricambiate da espressioni di devozione filiale.

Un momento dei giochi equestri della Quintana: la carica al Moro per la disputa dello « zendàdo rosa », dono della figlia dell'imperatore Carlo IV. (Foto Tino).

FIORI D'ARANCIO

Ilo Battigelli, il dinamico fotografo sandanielese che ha visitato e ritratto con il suo magico obiettivo i cinque continenti (di una sua mostra tenuta nella sala Tower della città di Salisbury, nella Rhodesia del Sud, dove risiede, ci siamo diffusamente occupati nel numero dello scorso febbraio del nostro periodico), si è unito in matrimonio alla graziosisima signorina Pauline Kelly, rhodesiana. Le nozze sono state celebrate l'11 agosto nella chiesetta cattolica di Kariba, eretta dai nostri connazionali — tra i quali molti friulani — nei pressi della famosa e gigantesca diga sul fiume Zambesi. Particolare da sottolineare: la coppia ha trascorso la luna di miele a San Daniele del Friuli, avendo la gentile sposa espresso il desiderio di conoscere la sua nuova patria.

Ai coniugi Pauline e Ilo Battigelli gli auguri di « Friuli nel mondo ».

Il panorama di Campone, frazione del Comune di Tramonti di Sotto

IL QUARTO INCONTRO DELLE GENTI LADINE

Nei giorni 8, 9 e 10 settembre si è svolto a Ortisei, in Val Gardena, il IV congresso internazionale ladino, organizzato dalla « Unione dei ladini delle valli dolomitiche ». Il primo congresso ladino si era svolto proprio a Ortisei nel 1955 in occasione dell'inaugurazione della « Casa della Ladinia », il secondo a Udine nel 1956, il terzo a Coira (Svizzera) nel 1958. Questo congresso, che ha rinnovato il successo morale e organizzativo dei precedenti, è stato organizzato per la parte scientifica dal prof. Brugger presidente dell'« Unione dei ladini delle valli dolomitiche » e dal direttore didattico prof. Aldosser, e per la parte folcloristica dall'Enal di Bolzano. Vi hanno partecipato circa un centinaio di studiosi provenienti dal Canton Grigioni (Svizzera) e dal Friuli, oltre ai locali delle vallate trentino-alto atesine, delle valli Gardena, Fassa, Badia e Livinallongo. Da parte friulana erano presenti il dott. Massimo Portelli vicepresidente della Filologica, il dott. Ermete Pellizzari per l'Ente « Friuli nel mondo », il prof. don Marchetti direttore di « Sot la nape », il prof. Attilio Bonetto in rappresentanza del Comune di Udine, la prof. Renata Krandel-Steccati, il dott. Luigi Ciceri, gli scrittori Lea D'Orlandi, Novella Aurora Cantarutti, Renato Appi, Otmar Muzzolini, Riedo Puppo e Dino Virgili, don Domenico Zanier direttore della « Scuele libare furlane », un buon numero di soci della Filologica.

La sera dell'8 settembre, il saluto ai convenuti da parte delle genti ladine delle valli dolomitiche che è stato porto dal prof. Brugger. Il giorno seguente, dopo la Messa con predica in ladino, si è svolto il congresso scientifico nella sala delle riunioni della « Casa della Ladinia », dove il friulano prof. don Giancarlo Menis ha svolto la prima relazione ufficiale dal titolo « L'unità ladina attraverso i reperti archeologici ». Lo studioso ha analizzato la struttura architettonica delle chiese di Rencio, Predonico, Virgolo, Saliona, Altemburg, San Procolo di Naturno e San Benedetto di Malles, dall'epoca pre-carolingia fino all'epoca longobarda e al Patriarcato di Aquileia.

Ha poi preso la parola il prof. Loringett, il quale ha ragguagliato l'uditorio sull'attività della Lega romancia svizzera, di cui è presidente, e sui risultati ottenuti, che sono apparsi veramente notevoli. Infine il prof. Aldosser ha letto la relazione scritta, stesa dal prof. Heilmann di Voghera, titolare della cattedra di glottologia all'Università di Bologna, dal titolo « I problemi dei ladini delle Dolomiti ». Egli, dopo aver fatto una disamina sulla situazione degli studi riguardanti la lingua ladina, ha auspicato l'avvento di una grafia unica per gli stessi suoni.

Nel pomeriggio, con un numero eccezionale di spettatori, si è svolto un indimenticabile ed eccezionale spettacolo folcloristico. Hanno partecipato: per la Svizzera i gruppi di S. Moritz e Sent, per il Friuli il gruppo « Chino Ermacora » di Tarcento, guidato dal cav. Vittorio Gritti, al quale è stata assegnata un'artistica coppa, e i gruppi locali di Pieve Marelle, La Valle, Bulla, Santa Cristina, Pedraces, Alba e Penia, Canazei e Ortisei. Dopo la sfilata per il centro di Ortisei, i gruppi hanno dato spettacolo di canti e danze tra interminabili applausi.

Il giorno 10 gli ospiti svizzeri e friulani sono stati ricevuti dalle autorità delle valli di Fassa, Livinallongo e Moena, in gara tra loro per cortesia. Essi hanno potuto così visitare tutte le valli ladine delle Dolomiti e famaliarizzare con le popolazioni sorelle.

Il prossimo congresso si svolgerà in Friuli tra due anni, e per allora la nostra regione dovrà dimostrare quanto è stato fatto per la conservazione della cultura, delle tradizioni, dell'anima del nostro popolo.

« Fogolâr furlàn » di Griffith (Australia): tutto il Consiglio direttivo fa ala al guidone, inviato al sodalizio dall'Ente « Friuli nel mondo », subito dopo la cerimonia della benedizione.

NEL DECENNALE DI "EXUL FAMILIA,,

Le giornate del 4, 5 e 6 agosto 1962 rimarranno indimenticabili per le migliaia di emigrati, profughi e loro famiglie, convenuti a Roma per celebrare il decimo anniversario dell'Enciclica « Exul familia ». Con essa, nel 1952 il Sommo Pontefice Pio XII emanava norme per un'assistenza religiosa più efficace in mezzo a coloro che, per qualunque motivo, sono costretti a vivere lontani dal focolare domestico e dalla Patria.

Il Friuli era rappresentato da un gruppo di familiari di emigrati partito da Udine in autopullman e da parecchi nostri lavoratori giunti dal Belgio con un treno speciale organizzato dal friulano mons. Domenico Forte. Le manifestazioni — che sono consistite in cerimonie religiose officiate nelle basiliche romane, in una suggestivo « Via Crucis » al Colosseo, nell'imponente celebrazione completata da interessanti numeri eseguiti da gruppi folcloristici di tutte le regioni del mondo — sono culminate nella solenne udienza pontificia concessa il 5 agosto dal Santo Padre in S. Pietro.

Nel suo discorso, che è stato sottolineato da tutta la stampa mondiale, il problema migratorio è stato messo in luce sotto tutti gli aspetti: umano, spirituale, familiare, economico, sociale e politico. La calda parola del Papa ha ribadito l'interesse della Chiesa cattolica per la dignità di quanti lavorano lontano dalla loro terra natale ed è stata una alta esortazione a ben sperare in un avvenire migliore, in cui la condizione degli emigrati sarà considerata nel suo giusto valore.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che, con decreto in data 2 giugno 1962, il Capo dello Stato ha conferito al sig. Luigi Piccoli, nativo di Codroipo e residente a Caracas, l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana per le sue benemerenze di industriale nella capitale venezuelana e a favore dell'istruzione professionale.

Come si ricorderà, il sig. Piccoli, nel corso d'una sua visita ad Arba, venne informato dal cav. uff. Diego Di Natale, direttore della Fondazione « Carlo Di Giulian » presso la quale è gestito un Centro d'addestramento professionale per lavoratori, intorno al grande valore sociale dell'iniziativa, intesa a dare una qualificazione a giovani per gran parte destinati all'emigrazione. Con munifico gesto, l'industriale codroipese dotò il reparto idraulici-tubisti (che ora è intitolato al suo nome) di tutte le attrezzature e gli strumenti necessari per una completa formazione professionale dei giovani in quel settore.

Al neo cav. Luigi Picoli le espressioni del nostro vivo rallegramento e i più fervidi auguri di « ad maiora ».

CI HANNO LASCIATI...

Mons. Vittorio Tonello

Nelle prime ore dell'11 settembre è spirato all'ospedale civile di Udine mons. Vittorio Tonello, direttore del settimanale « La vita cattolica ». Vissuto sempre in umiltà accanto ai bisognosi di aiuto e di conforto, aveva fatto della propria missione sacerdotale una continua offerta al Signore; colpito da un morbo crudele, accettò serenamente il male, disponendosi come un santo (non sapremmo trovare parola più acconcia) all'incontro con il Padre celeste.

Nato a Basagliapenta nel 1896 e compiuto il servizio militare a Bologna in un reparto di Sanità, fu consacrato sacerdote nel 1922 da mons. Antonio Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine. Prefetto generale in Seminario, fu successivamente inviato come catechista e censore alla Scuola agraria di Pozzuolo del Friuli, dove si conquistò le più profonde simpatie dei giovani: sempre in mezzo a loro, ne fu il maestro e il consigliere, una guida illuminata e preziosa. Dalle sue labbra non uscì mai una parola di condanna o di biasimo: sapeva comprendere, perdonare, esortare. Queste sue preclare doti furono notate dall'arcivescovo mons. Nogara, che nel 1932 lo chiamò a Udine nominandolo assistente diocesano della Gioventù di Azione cattolica: e sono centinaia coloro che, oggi uomini maturi e in posti anche eminenti della vita sociale del Friuli, lo ricordano come i figli il padre. Percorse la Diocesi in lungo e in largo per riunioni, conferenze, predicazioni: la sua parola semplice, ricca di comunicativa, attirava l'interesse e suscitava entusiasmo. Contemporaneamente all'incarico di assistente dei giovani e, più tardi, degli uomini cattolici, assolse il compito di direttore del settimanale « La vita cattolica », portando nel difficile settore della stampa i talenti della sua cultura, del suo equilibrio, della sua sensibilità. Il suo stile era piano, quale si addice al popolo, ma i suoi concetti profondi; e in tal senso la sua opera di giornalista fu, insieme, volta all'informazione dei lettori e alla formazione delle coscienze. Perchè mons. Tonello fu amico di tutti, e in particolare degli umili; e a tutti dette un esempio luminoso di dirittura morale. Sul suo letto di sofferenza, prima di chiudere per sempre gli occhi alla terra per riaprirli nella luce di Dio, ha pronunciato alcune parole che costituiscono un esemplare testamento spirituale: « Salutatemi tutti; non dimenticate nessuno. Fate opere di bene. Aiutate i poveri ».

La notizia della scomparsa di mons. Tonello ha suscitato in tutto il Friuli il più profondo cordoglio; e le esequie officiate dal cardinale friulano mons. Ildebrando Antoniutti, tornato per qualche giorno nella propria terra, sono riuscite un'imponente, plebiscitaria manifestazione d'affetto. Tra i presenti, con i familiari, autorità religiose e civili, personalità e una folla commossa di popolo, erano l'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato e il vescovo di Terracina mons. Pizzoni che con mons. Tonello condivise moltissime giornate di lavoro apostolico.

Al caro e indimenticabile mons. Vittorio Tonello, nostro insigne collega in giornalismo, il saluto commosso e affettuosamente fraterno di « Friuli nel mondo »; ai familiari e a « La vita cattolica » le nostre più sentite condoglianze.

Roberto Pucher

A 64 anni di età è deceduto il 2 agosto a Rosario (Argentina) il sig. Roberto Pucher. Nativo di Mione di Ovaro, era emigrato già nel 1923 nella Repubblica del Plata, da dove fece ritorno sei anni più tardi per condurre all'altare colei che sarebbe stata la buona, fedele compagna della sua vita: Giulia De Franceschi, sua compaesana. Tornato di nuovo a Rosario nel 1930, vi formò la famiglia, che educò al culto del lavoro e della rettitudine. Amò anche un'altra famiglia: quella dei nostri corregionali raccolti attorno al « Fogolâr » rosarino; e al sodalizio dette — e con lui la dettero i suoi cari — una collaborazione attiva e intelligente, di cui resterà perenne e riconoscente ricordo. Posto in quiescenza da pochi anni, godeva i frutti del suo lungo e duro lavoro quando la morte lo ha ghermito. A Rosario lascia l'amata consorte e le dilette figlie Elsa e Alba; a Mione, la vecchia madre, i fratelli, le sorelle. E lascia però anche l'esempio d'una bontà, d'una modestia e d'un'onestà luminose.

Alla sua memoria, un accorato saluto; ai familiari tutti, le espressioni del più sincero e profondo cordoglio.

Amelia Morello Bafile

Colpita da un morbo crudele, il 26 giugno si è spenta a Villa Bosch (Argentina) la signora Amelia Maria Morello Bafile, figlia dei nostri corregionali Umberto ed Ercolina Morello, nativi di Casarsa, e sposa diletta del nostro connazionale sig. Elia Bafile. Aveva appena 32 anni. Donna di elette virtù, la sua scomparsa ha suscitato profondo e sincero cordoglio in quanti — ed erano numerosissimi — la conoscevano e ne apprezzavano le doti di soave bontà. Il lungo corteo di familiari, amici ed estimatori, che ha accompagnato la salma dell'estinta da Villa Bosch al cimitero della Chacarita di Buenos Aires, è stato la testimonianza dell'affetto e della stima che la cara signora aveva saputo accattivarsi.

Mentre eleviamo un commosso pensiero alla sua memoria, esprimiamo ai familiari, da queste colonne, le nostre più sentite e affettuose condoglianze.

« Fogolâr furlàn » di Griffith (Australia): la signorina Diva Pividori viene proclamata reginetta del « Continental Music Club ».

DA QUARANTACINQUE ANNI ARCIPRETE DI TARCENTO

NOZZE DI DIAMANTE SACERDOTALI DI MONS. CAMILLO DI GASPERO

Il 5 agosto Tarcento si è raccolta intorno a mons. Camillo Di Gaspero per festeggiare una duplice, solenne ricorrenza della vita del suo arciprete: i 60 anni di sacerdozio e i 45 di permanenza nella parrocchia. A tal uopo, era stato costituito un Comitato per i festeggiamenti presieduto dal sindaco cav. Pietro Tonchia e di cui facevano parte lo avv. Agostino Candolini e i dirigenti delle Associazioni cattoliche e delle istituzioni parrocchiali locali: il dott. Remo Missera, i sigg. Persio Miconi, Romano Toffoletti, Marianna Cossio, Luigina Zoppè, Aristide Toffoletti, il geom. Carlo Tonchia, il dott. Luigi Di Lenardo, l'ins. Maria Tutti, il prof. Dino Sala maestro del coro, il geom. Eligio Foschia. Per la circostanza è stato anche edito un « numero unico » contenente scritti illustrativi della figura e dell'opera del festeggiato, e indirizzi di saluto e di omaggio tra cui quelli dell'arcivescovo mons. Zaffonato, del sindaco di Tarcento e dell'avv. Candolini.

Ben meritava mons. Di Gaspero l'imponente testimonianza di affetto dei tarcentini: nei 45 anni del suo apostolato nella « perla del Friuli », egli ha dato vita ad un cospicuo numero di opere caritative e sociali, vincendo difficoltà che sarebbero potute sembrare insormontabili a chi non fosse animato dalla sua fermissima volontà e dalla sua incrollabile fede nell'ineluttabile trionfo del Bene. Sono opera sua la cucina popolare, la Società S. Vincenzo de' Paoli per la assistenza ai bisognosi, l'asilo per i bimbi iniziato da mons. Beniamino Alessio e da lui potenziato e ammodernato con inoltre l'annessione della casa d'abitazione per le suore, il laboratorio d'arti e mestieri da cui sono usciti abili e ricercati falegnami, fabbri e muratori, la scuola di taglio, ricamo e cucito che formò generazioni di ragazze, il ricreatorio per i fanciulli, il cinema parrocchiale. Ma la realizzazione particolarmente cara al cuore di mons. Di Gaspero è stata la « Casa orfani » da lui fatta erigere a fianco dell'asilo; e tutta sua l'idea di costruire la « Villa S. Camillo » che, iniziata nel 1923 e ultimata nel 1946 a causa d'un « veto » contro tutte le iniziative aliene dall'indirizzo politico del tempo, accoglie da anni i reduci di guerra bisognosi. E, ultima opera in ordine di tempo, ma più ardita di tutte, la « Domus Mariae », sede delle opere parrocchiali e della casa canonica, che da nove anni ospita anche la Scuola media.

A 81 anni d'età, questo sacerdote che tutto ha donato alla comunità tarcentina è ancora saldo sulla breccia con la stessa tenacia e con il medesimo entusiasmo d'un tempo. A lui l'Ente « Friuli nel mondo » — anche a nome dei figli di Tarcento che della loro incantevole città tengono alto il prestigio nel mondo attraverso la laboriosità e la rettitudine — esprime l'augurio cordiale di « ad multos annos ».

Quatri cjàcaris sot la nape

BEPI E TONISSON

Tonissòn e Bepi, doi amigòns ch'a si cjatàvin simpri insieme, sartôr il prin e marangòn il secont, no dopràvin mai il metro. Par lôr la misure juste 'e jere dome une: il litro.

Une domenie di sere dal mês di zenâr, une vore di ains fa, dute la combricule di zòvins di San Pieri al Nadison si veve cjatâde a Vernàs, ta l'ostarie de « Aquile Nere ». Vernàs al è simpri stât un paîs predilèt di chei di San Pieri par vie de sô brave int, pal bon vin ch'al si bêf tes ostariis e pa lis bielis frutâtis seriis e di companie. Duncje, su la tàule al jere plui di qualchi litro: une vore vuciz e pôcs ancemò plens. Si cjantave duc', legris, in armonie, quan 'che ti càpitin i doi amigos Toni e Bepi.

Bepi al mi domande subite di bevi. La contenti: une tace par lui e une par siôr Toni. Tòrnin a domandânus di bevi, e altris dôs tacis 'a van jù pal gorgàt. Une cjantàde e... altris dôs tacis. E cussì indenànt... Dopo un pôc, Bepi al torne a la càriche e jò, fasint il serio, 'j dis: « Cernoia, non dar noia ». 'O dovèvin par fuarce tignjìu a bade, chei doi, par vie che Bepi, ch'al veve fate la uere dal '15-'18, dopo pocis tacis di vin, al si meteve a cjantâ: « Cosa c'importa a noi — se siamo degli eroi. — Ma chi l'ha presa in... fracco, — siamo stati noi »: e chel birbant, quant ch'al passave denant la caserme dai carabinîrs, al sberlâve: « Viva il re e la sua signora ».

Baste: il fat al è che la ligrie 'e jere general: e cussì combinin di finî la fieste al « Belvedere » di San Pieri e, par puartâsi daûr Toni e Bepi, j fasin crodi ch'a nus vèvin regalât un salamp. Rivâz sul puint di Vernàs jò, ch'o tignivi in man un giornal involuzzât ch'al pareve dabon un salamp, 'o fas fente di butâmi jù; e la canae 'e fâ fente di tignimi. In chel, 'o moli jù tal Nadison il « salamp ». Siôr Toni alore al si met a sberlâ: « Po' ce veso mai fât! Dovevis lassâlu ch'al si butàs jù lui, ma tignî dûr il salamp! ».

Ma no jè finide; scoltàit. Rivâz al « Belvedere », tornin a bevi e a cjantâ. Pa la veritât, 'o cjantàvin ben, e dutis vilotis furlanis. Dopo un pôc il salòn dal albergo al ere plen di int a scoltânus. Cun miò cusin Ermano 'o scomenzìn a stuzigâ siôr Toni, ch'al si passave par « ipnotizzatore di talento ». Stuzzighe stuzzighe, siôr Toni al mi dîs: « A me gli occhi, a avverto che è pericoloso ». Jò 'o stoi al zûc e, plano a plane, 'o fâs fente di indurmidîmi. 'O vevi fat la part cussì ben, che squasi duc' 'e crodèvin ch'o durmivi da bon.

Batimàns, complimènz, e siôr Toni nol stave plui te piel pe sodisfaziòn!

« Benòn!, ma cumò ch'a lu dismòvi », si sint une vôs. « Subito », al dîs siôr Toni. Al mi sofle sul nâs, al mi dà doi sberlèfs su la muse; ma jò, dûr. « Ostie! », al dîs lui, e al torne a soflâmi; e chiste volte 'o mi cjapi dôs sbèrlis ch'a no us dis. Jò, dûr. « Gigiùt, svèiti! Par l'amôr di Diu, no sta fâ 'l mone », al mi sberle dut sudât. Jò, simpri dûr. Al cjape un bocàl di aghe e al scomenze a butâmi daûr da cope. Se no'l è svelt Gustin Chichin a fermâlu, mi va dute jù pa schene. Mês di zenâr!... Jò, ancemò dûr. « Bisugne clamâ il miedi », 'e sberle la parone. « Nol è; al è fûr par un malât, ma al è culì il veterinâri », 'e dîs Marie pizzule, la cumarele. Il veterinâri al mi taste il pols, al mi scolte il cûr, al mi dà un spizzigòn tal daûr; al slârgie i braz disint: « E' spacciato! ».

Siôr Toni, dut sudât, al mi fâs pene. Un altri, in chel, al dîs sù: « Al è culì il marescià l». Siôr Toni al pete un salt traviârs de puarte, e vie di corse su pa strade; in tun lamp al sparis...

Pintûz, nô lin a cirîlu, ma no lu cjatin; e alore po lin in font dal paîs, « da Ado », par bevi la ultime tace. Bepi 'a nus ven daûr. « Oi — 'j disin — sta ben! No ciacarâ fuàrt, no sberlâ, quant ch'o passarin denànt de casermee. Cidins cidins nô lin su pal marciapît, quant che... « Viva il re e la sua signora! » Jesus! robis di copâlu! Furtune che la caserme 'e jé dute al scûr... e i carabinîrs 'e duàrmin, o pensin. Rivâz donge da fontane, si zirin indaûr e... Bepi nol è plui. Anin a cirîlu, par pôre ch'al sedi colât in t'un rone; ma no lu cjatin...

Il marescià nus veve sintût za di lontàn. Al si jare platât daûr de puarte de caserme e, quant che Bepi al jere passât alì indenant, al veve slungjât un braz, e lu veve tirât dentri pal copìn.

Al jere un bon omp, furlàn aneje lui, il marescià: parce che par Bepi dut al finive cun t'une buine durmide sul taulàc', e cun un bon cafè neri la matine.

LICURGO DALMASSON

(Da « Fogolâr da Famèe furlane di Torin », numar unic pai cinc ains de Societât).

Una donna di Comeglians nell'antico costume carnico della Val Degano (ritratto ad olio del sec. XVIII).

Il sium

Il sintîr al pareve s'ciafoiàt ienfri dos murais di vert, di iarbis altis, vualivis, zalis, che il vint al pleave cence sunsûr.

Ienfri chel vert, a traz, si viodevin blecs di aghe e maglis di iarbis spegladis tes aghis muartis. Qualchi ucèl al si ievave cun tun strît e po' al plombave iù tes cianis zalis. Plui in alt il cîl, imblecât di nulis scuris, si pleave mescolansi cul scûr dal bosc; odôrs di pins mi vignivin incuintri a bugadis e qualchi strît di lodule instupidide 'o sintivi vie pal cîl.

A lunc 'o ciaminai cence padin, cirint di rivâ sul ôr dal bosc.

Il soreli za al iere a mont; ombris lungjs si distiravin intôr dai àrbui. La fumadizze basse intant 'e cresceve sù da l'aghe ch'o vevi lassade indaûr; la sere di lui si displeave sul bosc, tal cîl, su la planure ingrisulide dopo il gran calôr.

Cîl e tiare ormai si confondevin come 'ne magle d'ingiustri; tai baràz ucei 'e sgarbetavin cirint il nît; dut intôr silenzi font e scûr.

Dopo tainc' ains, sot i pîs 'o sintivi ancimò i clas, lis pieris spuntidis di atris timps; culì un sterp di saltâ, plui in sù un s'cialin di piere di montâ, ramàz pleaz come za vie lunc il sintîr e odôrs di pomis maduris te gnot d'istât.

Nuie al iere gambiât su la culine; il timp di bant al iere passât su lis stradis laiù, ienfri la int; la uere, lis ruinis, dut di bant cuintri chel bosc ualîf, plen di odôrs come za ains.

Cumò il scûr si sclarive; lùsignis zalis vignivin fûr dai baràz; i grîs scomenzavin a zirlâ: dut come 'ne volte. Mi fermai a ciapâ flât. Ormai mi sintivi dentri chel grant ingiàn, 'smenteât di dut: de me int, des oris sfadiadis, dai pinsîrs di crodi o di no crodi, di ievâ ogni matine par vivi cence rispîr. Lì, fûr dal bosc, sigûr 'o vares montât l'ultin s'cialin e devànt di me si sarès mostrade la ciase viere dai vons, cui mûrs blancs di cialzine, il curtîl inglereât di fresc, i balcòns in file, la lum tal ultin, chel dal fogolâr.

Cussì mi metei a cori, a saltòns su pal sintîr. Ve' lì l'ultin s'cialin! Un atri salt e po'... 'o viarz i voi.

CESARE BORTOTTO

LA ULTIME BARÈLE

Feagne si sarà fât un non, jo no dis, cui soi granc' omps, cu lis sôs fàbrichis, cui soi cipres, cui soi artisc' inzegnôs, cu lis sôs bielis frutis, ma chesc' a' son prodoz che ce plui ce mancul, bondanz o scjars, si cjàtin un pôc par dut. Ma chei che fin cumò a' jàn spandût a lunc e a larc il non di Feagne, chei ch'a jàn fât di cheste zitadine cussì biele, cussì legre, cussì simpatiche, une pizzule capitâl dal Friûl, a' son stâz i mus.

Nissune « Pro Loco », nissun sindic, nissun parlamentâr rivarà mai adore a fâ par Feagne ce che àn fât i mus.

Puntuai, ogni an, quant che la ue 'e comenzave a dî di cambiâ colôr, e la fuèe dai plàtanos a palombîsi sot vie, i mus a' spizzàvin lis orelis e s'inviàvin di ogni bande cuintri Feagne. E par setant' agn la maraveose siarade furlane, fisse di sagris e di bielis companiis, 'e comenzà cu la corse dai mus, la prime domenie di setembre, su la plui biele culine dal Friûl.

No lu fasèvin pe glorie, puàris bestiis, parceche i mus no j tègnin ai titui, come i cristians. Difat, une volte rivâz sul marcjât, qualchidun nancje nol coreve. Al lave indenant pas a pas, cence nancje abadâ al traguard, cence scompònisi pes scoreadis dal cocjo, cjalant di ca e di là lis mussis plui bielis e la int, content nome di jessi tornât inmò une volte a viodi Feagne.

Cumò al è finît. Il marcjât di Feagne al deventarà une plazze moderne come mil altris, une plazze nete, inluminade, plene di màrmui, di bars, di piere artificiâl. E no si sintarà plui ta chel zardin il non dai mus rivâz prins: Fùlmin, Spùtnich, Missil, Leo. Il non dai granc' mus di Pozzalis, di Batûe, di Cjaurià, di Spilimberc, un pôc a la volte, al sarà dismenteât. E nissun viodarà a sfilâ pal paîs i granc' campions cu lis orelis dretis e la crôs su la schene, i ùnics vêrs campions restâz pûrs in dut il mont dal sport, i atlètas ch'a uadagnàvin onestamentri la vitorie cence comprâle cui milions, che no si intosseàvin di simpamine ma si contentàvin di qualchi pugn di vene e di une sope di vin. I ùltins autèntics diletanz, cussì sensibii e riguardôs ch'a vèvin cûr di mandâ a fâsi foti la vitorie e la glorie par dâ la precedenze a une biele musse braurine.

Vuê a' jàn curût pe ultime volte. E cumò a' partissin. Tiràisi in bande e saludaju cul cjapiel in man. E i fantins che no s'incjòchin, vuê, e che no ju scorèin. E i zovenos che no ur saètin intôr cu la moto, e che nissun ur sbreghi lis bandieris, i zufs e lis decorazions.

Al è un slambri di Friûl ch'al mûr vuê, a Feagne, e si slontane par simpri cu la ultime barèle.

RIEDO PUPPO

(Da « La barèle », nùmar ùnic pe sagre di Feagne)

Uno dei più operosi e industri paesi del Friuli: Cave del Predil.

Arte e storia a Grado: i sarcofaghi paleocristiani e il Battistero.

STAGJON DI CJAZZE

Ta che domenie buinore, dopo Messe grande, l'ostarie di Tilio dal Tram 'e jere plene di int, co al rivà gno copari Tite, mondurât come un gjenerâl de rivoluziòn.

Dopo un « bundì! » che lu varès sintût ancje Lelo Zoràt, che dôs oris prime al jere in « orbite » pes tàulis dal locâl, al poà jù la selope par disleâsi un sorpanse di cartatùcis: — « Cà si cope, no si compre! » — al disè, gjavant la cjapiele di stane' e spizansi j mostacjòns.

'Zef, che 'l veve capide l'intifone, j domandà: — « Cemût ise lade, Tite, l'anade al estero? » —. E lui: — « Eh... se 'o vès di fâ 'ne conte de vite menade pês Gjarmaniis, al sarès dome di ridi. I mièi paesàns mi clamàvin "Tite il drèt", e a nomenâmi, si sgrissàvin cul poleâr il polpaz de muse; però ch'o vevin lis maluseriis ch'ur fasevin magòn, jeri jò che jù tignivi in gjambe... ».

E 'Zef di bòt: — « Ma la stagjòn... si... l'anade vie, la vèso fate interie? ».

E Tite, ordenant miez litro: — « Viôt mo, la mè "anade" la ài dividude in dôi tocs: stagjòn di vôre, e stagjòn di cjazze! Quan'che al è di lavorà, si lavore, ma cò rive l'ore di trai, Tite al mole dùt e, marsch!, a cjase a cjoli-sù la "colubrine" spudebalins... Chêi quatri jéurs tra le Tresemane e Felèt, che fàsin le polse in primevere, 'e spizzin lis orelis quan' che mi viòdin rivà pe strade basse sdrondenant il valisòn di pùar barbe Pieri » —.

'Zef, menant il cjâf par invelegnâlu, j disè: — « Ah... dut timp piardût... E po, si pàrial bòn a pescjàur dut a chêi puòrs contadins?... » —

Tite, voluzzant un pàc dut saaganât, al scomenzà:

« Ancje maimodant ch'o cirivi chist jéur, 'o ài barufât cul contadin paròn di chê campagne. "Và vie di lì", mi berghelave, "tu mi pèsejis sù dut...". Ma Tite nol à molât; 'o ài passât i stròps centimetro par centimetro; intant che il cjàn al faseve un "bòn" dal djambar, al si scrufuiave come un ch'al à l'ernie al disco e cul music dùt impantanât al mi "pontave" come par dimi: "Tite, arche la selope: lu vin cà!..." Jò 'o ài ribaltât dutis li tamossis, controlât dutis li farcariis, passât in riviste duc' i agârs, batût duc' i ciùfs di jarbe, visitât dutis lis clociis dai moràrs. Nuje! 'O sôi tornât indaûr, tornât a vjodi... Nuje! 'E jèrin, sì, lis talpis, qualchi cjaveli di pêl, qualchi sporchèt personâl; ma dopo, fra li mês talpis e chês dal cjan, no si capive plui nuje.

Quan'che 'o cirivi di riordinâ lis pistis, ti sint di gnûf: « Ah, pùar jò! 'o sôi ruvinât, no mi nàs plui nuje... Atile..., tu sês Atile ». Al jere di gnûf chèl screanzât di contadin. « Alt! — jò j ài dit — tant lui al si sbaglie: jò 'o sôi Tite ». « Nooo... — al mi fâs — tù tu sês Atîle, il disastro dal Signôr ».

« No, siorût, al si sbaglie; jò là dal Signôr no ài fât nuje; 'o sarai il disastro dai jéurs, il macèl des pernis, l'obitori des quais, la fracassine de robe migratorie... e se mi fâs vigni sù il convuls, lu cjapi in note tal elenco de selvaggine stanzjâl, e 'j moli une tonade te cavalote dai bregòns che j fâs il cùl come un scolepàstis; âl capît? »

Al mi veve capitât un fûc tal cjâf, un sbrusighin pe vite, e 'ne pizze tal dêt ch'al si dopre par trai, che no sai ce sant che mi à tignût; po si vjôt che ancje il sò àgnul custode al à capît che no j devi confidence e lu à compagnât, magari mongulânt, fûr de traietorie de mê selope... Jè invidie, dute invidie!

Ma Tite no si spavente. No mi sôi pjardût di tramontane: 'o ài concentrât di presse dute la mê s'perienze, e di gnûf 'o ài batût la piste: clap par clap, frôs par frôs. Ma al pareve che il jéur 'e vès vudis li alis tai pîs.

Ma Tite no si à pjardût di coragjo! Sôi fermât, clamât il cjàn e studjât cun calme la situaziòn; podeve dâsi che, ta chèl berlarili vût cul contadin, al mi vès scjampât, parcè il jéur nol à migo lis zuculis tai pîs par sintîlu. Podeve jessi lât vjârs il Cormôr, ma no... ce disio, i jéurs no le àn cun chêi di Plain, e nancje vjârs il simitieri. Masse di malauguri!

Sì, sigûr! al jere là: tès prisiôns... il cjan, dopo vêmi sfolmenadis sièt o vòt gjalinis e jessi stât in ferme sù tre o quatri gjàs... Finalmentri, tun biel verzâr, lu ài brincât e..., tatamm, dôs tonadis di « doppio zero » e... pataplôf, partiare come un sàc di cjastinis. Oooh, al jere vignût fûr dut il bôre: duc' volevin viòdilu, ma Tite al è modèst: nol è di chêi ch'a fâsin il gîr dal paîs par fa vjodi che àn copât il jéur; Tite lu à platât a còlp! Lis feminis babotis àn pesèât a contâ j cunins e une, parfin, 'e clamave lis gjalinis. Figuràisi... magari doman 'e varàn il coragjo di di che al jere lôr... Invidie, dute invidie. Tite nol tocje nuje che nol sedi salvadi, e a cjase mê si mangje jéur dute la sante setemane ».

No sai cemût che la à suiade miò copari "Tite il drèt". Al pâr che te sere, quan'che ancje lui al jere in « orbite », 'Zef al vedi svuluzât il pàc e cjatât un jéur... neri.

WALTER CESCHIA

Suscitatore di mille ricordi nei friulani emigrati questo angolo del Museo delle arti e delle tradizioni popolari in Udine.

E' già autunno: tempo di cacciagione. Quanti nostri emigrati non vorrebbero sedere a questa tavola su cui fanno spicco tènere carni e allettanti bottiglie, mentre sul fuoco lo spiedo gira, invitando alla delizia della « polente e ucjèi »? E' questa la Taverna « Da Toni Pessot », a Stevenà di Càneva (Sacile), ritrovo di buongustai. (Foto Ghedina, Cortina d'Ampezzo)

MORIS DI BARAZ

Il spôs des muìniis al è il Signôr, si sa.

Checo Grame al veve une fie sole e ancje chê muìnie. E nissun sa trope furtune ch'al à vude chel omp lì in vite sô.

— Cemût ise che a vô us van dutis par un fil? — j domandavin la int.

— Eh! — dissal — se mi covente ale, al domandi a gno zinar, jò.

* * *

Brôs al pative une vore di sêt ancje vie pe gnot.

Tal ultin al scugnive puartâ ogni sere une buine butiglie di vin in te cjamare. La poave sot dai jet, dongje dal picôl, e j racomandave a la fèmine:

— Clàmimi eh, Mie, quant ch'o ài sêt!

— Zutu ch'o sepi jò, mostro di vecjo, quant che tu âs sêt!

— Clàmimi tu. Ch'o ài sêt simpri, jò!

* * *

Duc' i Furlans 'e àn une gran venerazion par Rome. Massime i contadins! Chei le àn simpri presint: no je une stale in Friûl che no vedi une vacje cul non da l'Urbe.

R. P.

FURLANS PAL MONT

Dal '12, vie pes Crauàziis. Doro al veve puartât-vie cun sê dôs cjamesis. La domenie a buinore al diseve: — Tocje mudâsi. — Al gjavave la cjamese ch'al veve intôr, le butave tun grum tun cjanton de sô stàipe e al meteve chê nete.

La domenie dopo al diseve instes: — Tocje gambiâ di cjamese ancje uê! — Al gjavave chê ch'al veve intôr e al meteve-sù chê ch'al veve butade tal cjanton la domenie prime e ch'e veve stât lì par vot dîs.

La tiarze domenie al faseve precîs.

E cussì di domenie in domenie fin 'e fin de stagjon.

Al usave a dî: — A cjase sô, si pò ancje stâ in disòrdin, ma pal mont si à il dovê di presentâsi pulît, che no us disin zigàinars! —

* * *

Zuan Cjargnel, fornasîr in Cucèvie, ogni sere, denant di butâsi sul stramaz in te stânzie là ch'al durmive cun altris quatri di lôr dal paîs, al steve a gratâsi sot i braz e su la panze par oris.

— Ce da l' osti âtu che tu ti gratis tant? — j domandavin i amîs.

— Al è un intrìc — al diseve — ma no pues fâ di màncul. Dopo di chê malatie ch'o ài vude dal nanantedoi in Carintie... —

E a 'n' nudrive intôr un milion, granc' e grues tanche grans di forment!

MENI UCEL

Quant che jevi la matina
e spalanchi il mé balcòn,
jo ti cjali, o mé Gurizza,
plen il cûr di amirazion.

Tanta grazia di natura
mi consola e mi comôf...
Soi za vieli e ce che viodi
mi pâr simpri che sei gnôf.

Jo no sai se in paradis
si po stà miôr di culì:
l'è Gurizza cussì biela
che jo tremi di muri.

La corona di colinis,
l'aria, il cil, il flum, il plan...
l'è un incjant! podi vantâmi
e di fuart: Soi gurizzàn!

VIGI MERLO

Lis nestris vilotis

ATOM

Lis sisilis nus bandònin
e 'l cucù nol cjante pì;
ma l'amôr in me al aumente
e il gno ben l'à di parti.

Ma l'é tant l'amôr ch'i vuéli,
tant l'amôr e tant l'afiét,
ch'j ài mitût il so ritràt
donge i sanz, in ciâf dal jét.

Peraulis e musiche di

ARTURO ZARDINI

Misereate

In paîs 'e vivevin a la buine omp e femine, vecjos cence fruz. Lui, guardie di finanze in pension, trement di temperament; jé stiziose, bruntulone, no veve mai fât nuie in vite sô. A ducju doi j plaseve di gjoldi: lui al fumave, jé 'e tabacave e il fiasc dal vin simpri a pît dal jet.

Cul lâ dai ains e il cressi dai presis, ancje lôr 'e vevin miserie; e la miserie, si sa, 'e fâs la int plui triste. Cussì la femine 'e jere deventade tant ledrose di no podêsi supuartâ.

Une dì, par disgracie, si é malade: une malatie lùngje, fastidiose, che la faseve stâ in jet cence piardi lis fuarzis e il sintimént. Ma, puare fémine, 'e jere il torment di duc'! Nuie al lave ben: il blanc al jere neri, dut al jere trist, nissun al veve compassion di jé, e vie di lunc. Il so omp nol saveve plui ce sant clamâ. Ancje lui al jere ridot piel e vués.

Une dì lu incontri pe strade. Al jere fûr dai semenâs. — Cemût vae, Tite? — E lui, cence nàncje saludâmi, di bot al mi dîs: — Siôr podestât, ce pae si dàe ai omps che fâsin la buse par sepelî i muarz?... —. — Dîs francs paròmp... — — Po' ben — al mi rispuint — jò i doi pae dople se mi sepelissin la fémine vive...

Lui però al è muart prin de sô femine; e jé, par vivi, 'e à scugnût lâ pes famèis a ciri la caritât.

P. S. d. M.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

GLI UDINESI, autorità, popolo e clero, a nome di tutte le genti friulane, hanno tributato il 12 settembre una calorosa accoglienza al cardinale Ildebrando Antoniutti, che ritornava nella sua terra, per la prima volta dopo l'elevazione alla porpora, in occasione del congresso catechistico diocesano, che ha ricondotto in Friuli anche due Presuli della «piccola patria»: mons. Pizzoni vescovo di Terracina e mons. Cicuttini vescovo di Città di Castello. Dopo aver ricevuto il saluto delle maggiori autorità provinciali e cittadine, il card. Antoniutti è sostato in preghiera dinanzi all'altare maggiore del Tempio Ossario ed è voluto discendere nella cripta per un reverente omaggio alle migliaia di Caduti che vi riposano e al monumento all'alpino. Successivamente, il lungo corteo di macchine che accompagnava il principe della Chiesa ha raggiunto piazza Libertà. L'illustre porporato, salutato dai festosi evviva della folla, si è affacciato al balcone del palazzo comunale, da dove il sindaco, prof. Bruno Cadetto, gli ha rivolto un caldo indirizzo di omaggio, ricordando tra l'altro la figura del compianto cardinale Celso Costantini, sulle cui orme, in Cina, l'ospite graditissimo aveva iniziato il suo nobile ministero. Con voce commossa, il card. Antoniutti ha risposto al saluto, parlando paternamente alle autorità e ai suoi conterranei. «Sento tutta la dolcezza della mia patria, sento in questo momento tutta la generosità e il buon cuore friulano che il sindaco ha saputo interpretare in forma così nobile e fedele». E rivolgendosi al primo cittadino ha continuato: «Vi ringrazio per l'accoglienza tributatami e soprattutto per avermi permesso di avere questo contatto con la città, in questa piazza che ricorda le più belle tradizioni della patria ed è cuore e simbolo di una regione e di un popolo. Vi ringrazio per aver ricordato il compianto cardinale Costantini, che io ha avuto il privilegio di servire per sette anni e di cui conservo un imperituro, caro ricordo». Il card. Antoniutti, dopo aver ricordato che a Udine ha ricevuto la prima formazione ecclesiastica e ha svolto i primi anni di apostolato, ha espresso con viva, manifesta commozione tutta la nostalgia per la sua terra: quella nostalgia — come ha sottolineato — che attanaglia tutti i friulani partiti dalla ombra del castello, che ha diretto il loro cammino verso terre lontane alla ricerca d'un pane e d'un lavoro. «Sono tornato anch'io qui come un emigrante, con il cuore sempre giovane, con un attaccamento più forte verso la patria comune: ho avuto il privilegio di servire tre papi che ho rappresentato nelle Nazioni più diverse in tutte le ore tristi e gioiose, in tutte le manifestazioni della Chiesa; ma ciò non mi ha impedito di rimanere unito alla mia terra e ai suoi tanti figli sparsi nel mondo. Quante volte, incontrando i nostri friulani, ho ricordato con loro le bellezze della nostra terra, la poesia dei villaggi e delle chiese, la santità dei focolari; quante volte abbiamo rivolto un saluto al Friuli nella dolce melodia delle villotte, di «Stelutis alpinis», «O ce biel cisciel a Udin». Si è svolto poi, nelle sale del Lionello, un ricevimento in onore del porporato, al quale Ottavio Valerio, a nome dell'Ente «Friuli nel mondo», ha porto un sentito ringraziamento per l'opera svolta a favore degli emigrati. Nei giorni successivi, il card. Antoniutti ha presenziato in Seminario all'inaugurazione dei ricordi ai benefattori insigni e alla benedizione del mosaico da lui offerto alla chiesa, e ha tenuto predicazioni sul significato e sul valore del Concilio Vaticano II. Infine, si è recato a Nimis, suo paese natale, trionfalmente accolto dai propri concittadini. Al parroco mons. Beniamino Alessio e al sindaco sig. Guido Barchiesi il porporato ha consegnato due medaglie d'oro offerte dal Sommo Pontefice, raffiguranti il papa e la Chiesa di Dio.

FELICE esito è arriso alla decima edizione della Mostra della casa moderna: pubblico numeroso durante i 17 giorni di apertura della rassegna e vistoso giro di affari, con piena soddisfazione dei 530 espositori. Secondo i primi calcoli, i visitatori sarebbero stati oltre 120 mila (quasi più di 40 mila dell'anno scorso), provenienti dai vari centri della regione: davvero un record che testimonia l'interesse suscitato dalla mostra in ogni ceto di cittadini per quanto riguarda le novità e i prodotti presentati nonchè l'allestimento degli stands.

IL CAPOLUOGO del Friuli è stato quest'anno scelto a sede del 10° concorso ippico nazionale che, svoltosi sul campo di S. Osvaldo, è stato una delle più riuscite manifestazioni del «Settembre udinese», anche per la partecipazione dei più bei nomi dell'equitazione italiana. Ben 154 cavalli, affidati a provetti cavalieri con a capo il cap. Raimondo D'Inzeo, campione ed olimpionico la cui fama è vastissima da anni, si sono cimentati per quattro giornate in gare entusiasmanti, che hanno vivamente appassionato il foltissimo pubblico. La manifestazione, esemplarmente organizzata dal Circolo ippico friulano, si è conclusa con lo spettacolare carosello della fanfara dei Carabinieri e con la sfilata nelle divise del secolo scorso.

L'11 NOVEMBRE i cittadini di quattro Comuni friulani (Bertiolo, Ruda, Spilimbergo e Villa Vicentina) si recheranno alle urne per il rinnovo delle rispettive Amministrazioni civiche.

L'imponente facciata del Duomo dogale di Palmanova. (Foto Bert)

DALLA BASSA

PALMANOVA — In alcuni locali delle scuole elementari di via Dante, si stanno alacremente allestendo gli impianti per la nuova cucina che il Patronato scolastico ha acquistato con il felice proposito di confezionare direttamente la refezione scolastica per i numerosissimi bambini assistiti.

TORVISCOSA — Il 30 settembre è stato solennemente inaugurato un ricordo marmoreo dedicato ai Caduti per la Patria. Nella stessa occasione, sono stati benedetti i vessilli dei gruppi o delle sezioni delle seguenti associazioni d'Arma: Associazione nazionale del fante, dell'Arma aeronautica, degli artiglieri, dei genieri e trasmettitori, nonchè inaugurata la sede della sezione dell'Associazione nazionale carabinieri e il labaro dell'Associazione alpini di Palmanova.

MORTEGLIANO — Sport, arte e folclore nel programma dei festeggiamenti organizzati nella seconda decade di settembre e protrattisi per ben cinque giorni: varietà di manifestazioni e tanta folla sono infatti le principali caratteristiche della «sagre di Morteàn».

VILLA VICENTINA — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto di massima per la costruzione del nuovo Municipio. Parere favorevole è stato espresso anche per i progetti dell'ambulatorio medico e dell'illuminazione. Infine, è stata deliberata l'istituzione d'una cabina telefonica pubblica nella frazione di Capodisopra.

ISONTINO

MONFALCONE — Il 19 settembre è stata festosamente varata la motonave da carico «Palatino», di diecimila tonnellate di portata lorda, commessa ai CRDA dal Lloyd Triestino. Alla cerimonia erano presenti il ministro della Marina mercantile, on. Cino Macrelli, il presidente della Finmare, ing. Rosini, e le maggiori autorità della regione. La «Palatino» è la prima di una serie di quattro gemelle destinate a potenziare i tradizionali collegamenti lloydiani fra l'Italia, l'India e l'Estremo Oriente.

ROMANS — Il Consiglio comunale ha deliberato l'acquisto della casa degli eredi Dessabo per completare il programma di risanamento della «Centa». Ha anche votato il benestare per la contrazione d'un mutuo di 7 milioni e mezzo di lire per il completamento delle reti idriche di distribuzione.

GRADISCA — Nel quadro delle manifestazioni del «Settembre gradiscano» è stata allestita la mostra dell'artigianato isontino, giunta quest'anno alla terza edizione. Notevolmente ampliata e potenziata rispetto alle due precedenti, la rassegna ha registrato un alto numero di espositori e di visitatori.

CORMONS — Il 23 settembre, festa provinciale dell'uva, con vasto e sontuoso allestimento di chioschi per la degustazione degli squisiti e rinomati vini tipici del Collio e con un'applaudita sfilata di carri allegorici ispirati alla sagra vendemmiale.

DAL FRIULI CENTRALE

CARGNACCO — Celebrandosi il 16 settembre in tutta Italia, per disposizione ministeriale, la «Giornata del disperso», la cerimonia ha assunto un particolare significato a Cargnacco, dove esiste l'unico tempio eretto appositamente in Italia a ricordo dei dispersi in guerra, e particolarmente dei centomila che non sono più tornati dai ghiacci della Russia. Reduci e congiunti di dispersi vi sono affluiti più numerosi del consueto, poichè quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della tragica ritirata dell'Armir tra le bianche distese di neve. Il Governo era rappresentato dal sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa. Erano inoltre presenti il sen. Tiziano Tessitori in rappresentanza del Senato, l'on. Lorenzo Biasutti per la Camera e le principali autorità della Regione. Dopo la deposizione di dodici corone ai cippi che ricordano le Divisioni dell'Armir, il sen. Tartafoli, nella sua qualità di presidente del Comitato delle onoranze, ha dato lettura di un messaggio appositamente inviato dal Capo dello Stato. Il sottosegretario Pelizzo ha quindi recato il saluto del Governo, e particolarmente del ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, forzatamente assente per impegni all'estero. Successivamente, nell'interno del tempio, don Emilio Franzoni, cappellano militare, medaglia d'oro di Russia, ha celebrato la Messa. Al termine del rito, è stato scoperto e benedetto un nuovo grande mosaico offerto dalla Banca commerciale italiana. La cerimonia si è conclusa con le esequie, con la deposizione della corona del Governo alla tomba dell'Ignoto nella cripta del tempio e con la riaccensione della lampada della fraternità. Inoltre, nella cripta sono stati esposti i cimeli recati dai reduci dalla prigionia in Russia.

CANAL DEL FERRO

MOGGIO UDINESE — In una sala della direzione del Cartificio Ermolli si è svolta una semplice ma significativa cerimonia. I membri della commissione interna di fabbrica hanno consegnato al presidente della Società, dott. Marco Ermolli, un alare in argento e una pergamena con la firma di tutti i trecento componenti la grande famiglia del Cartificio di Moggio. Analoga pergamena e una medaglia d'oro sono state pure consegnate al direttore dello stabilimento, dott. ing. Giuseppe Bianchi. Con questo gesto i dipendenti hanno voluto opportunamente ricordare il 40° anno di fondazione della Società e dimostrare nello stesso tempo la loro gratitudine al presidente che dal 1955 regge saggiamente le sorti del complesso industriale portato a un livello di notevole progresso, e così al loro attivo direttore, che guida da 30 anni l'industria moggese e che di tale progresso è uno dei maggiori artefici.

PONTEBBA — Raddoppiato, questo anno, il traffico internazionale a Passo Pramollo, dove sono state raggiunte punte mai toccate: nella seconda quindicina di luglio sono transitate nei due sensi 1570 autovetture con 6280 persone, nella prima quindicina di agosto 1300 macchine in entrata e 453 in uscita con un totale di 7017 persone. Il valico di Pramollo viene scelto in preferenza dai turisti tedeschi, i quali hanno constatato che, percorrendolo, abbreviano notevolmente la strada per giungere in Italia.

PONTEBBA — Per decisione del Consiglio comunale, è stato appaltato il secondo lotto di lavori per le scuole professionali. L'importo è di 15 milioni.

«Quelli della classe 1911» di Aiello salutano, attraverso questa foto, tutti i compaesani sparnizzâz pal mont. (Foto Marino Cucia).

Dalle vallate del Natisone

CIVIDALE — Le reclute del secondo scaglione 1942, nel corso d'una austera cerimonia, hanno prestato giuramento nella caserma «Francescatto», alla presenza delle autorità cittadine e della popolazione.

S. PIETRO AL NAT. — Nella frazione di Clenia, dove era nato il 14 ottobre 1855, si è spento alla vigilia del compimento del 107° anno di età il «nonnino del Friuli», sig. Giuseppe Iussig, forse l'uomo più vecchio di tutta Italia. Sino al giorno del trapasso, il simpatico vegliardo ha conservato una straordinaria lucidità di mente. Profondo il cordoglio tra le popolazioni delle Convalli, che hanno tributato alla salma commosse e imponenti onoranze. L'Ente «Friuli nel mondo» esprime ai familiari del caro sig. Giuseppe Jussig le più sincere condoglianze.

SAVOGNA — Presenti l'arcivescovo mons. Zaffonato, il sottosegretario alla Difesa sen. Pelizzo e numerose autorità, in vetta al monte Matajur, a quota 1643, si è svolta una solenne e patriottica cerimonia: la benedizione della ricostruita cappella votiva al Redentore, andata distrutta nel 1909. Validissimo aiuto alla ricostruzione del manufatto, che si staglia netto sulla frontiera della Patria a sottolineare la necessità dell'amicizia con i popoli confinanti, è stato dato dallo Stato, dalla Provincia, dal battaglione «Cividale» dell'8° Alpini, dall'EPT, da enti e privati. Il sen. Pelizzo, prendendo la parola, ha rivolto un particolare e affettuoso ricordo ai numerosi emigrati della zona.

SAVOGNA — Sono iniziati i lavori per l'asfaltatura dei tronchi stradali Ieronizza-Montemaggiore e Savagna-Cepletischis.

MANZANO — L'8 settembre, il sottosegretario on. Pelizzo ha inaugurato il nuovo palazzo municipale, sorto al posto di quello costruito nel lontano 1899, quando l'industria della sedia, oggi apprezzata in tutto il mondo, era ancora agli albori. Il rito inaugurale ha aperto i grandiosi e tradizionali festeggiamenti settembrini che, nella prima decade del mese, si rinnovano ogni anno con crescente successo.

Destra Tagliamento

PORDENONE — Una cartolina raffigurante lo stemma civico (la simbolica porta aperta sulle acque del Noncello) sarà edita dall'Associazione filatelica cittadina nel dicembre prossimo, in occasione della Giornata italiana del francobollo. La cartolina sarà distribuita in città e nei principali centri della Destra Tagliamento.

CASARSA — L'Amministrazione comunale ha dato inizio ai lavori di bitumatura a tappeto del viale della Rimembranza, che unisce il capoluogo alla popolosa frazione di S. Giovanni. Precedentemente la sede stradale era stata opportunamente allargata, dando così maggior respiro all'intenso traffico che si svolge su questo tratto dell'arteria per la Val d'Arzino. Si spera che i lavori di asfaltatura continuinino anche sul tronco stradale per Spilimbergo.

SPILIMBERGO — E' stata ufficialmente inaugurata la sede della sezione dell'Associazione friulana dei donatori di sangue. Con squisito gesto, le ditte FOSAM di Fiume Veneto e « Natisone » di Manzano hanno gratuitamente fornito l'arredamento dei locali.

S. VITO AL TAGL. — La frazione di Carbona è stata collegata con il telefono al capoluogo.

BRUGNERA — Il capoluogo è sede d'una scuola media statale che ha iniziato l'attività il 1° ottobre.

SACILE — Veramente nobile e degna di lode l'iniziativa di una « ex tempore » d'arte a scopo benefico, promossa dai sigg. Brenno Giol e cav. Tindaro Pelleriti e a cui hanno calorosamente aderito gli artisti Sergio Altieri, Bepi Liusso, Guido Tavagnacco, Vico Supan, G. Piccini e G. Rizzo, i quali domenica 16 settembre hanno fissato sulla tela gli angoli più caratteristici del « Giardino della Serenissima » alla luce del proprio gusto e della propria sensibilità. Successivamente le opere della « ex tempore » sono state esposte alla galleria d'arte « Sfriso » e l'intero ricavato dalla vendita è stato erogato, in parti uguali, alla Casa di riposo e alla S. Vincenzo de' Paoli.

BUDOIA — E' giunta notizia che il Ministero dei Lavori Pubblici, in accoglimento della domanda inoltrata dall'Amministrazione comunale, ha ammesso al contributo statale i lavori di potenziamento dell'acquedotto per il complessivo importo di 23 milioni e mezzo di lire.

Pedemontana

GEMONA — Con solenne cerimonia sono stati inaugurati, contemporaneamente, il Palazzo degli uffici e la Casa del mutilato.

GEMONA — Si è spento a Udine, a 82 anni d'età, mons. Battista Monai, canonico onorario della Metropolitana. Dal 1933, e per ben 26 anni, fu arciprete della pieve di Gemona. Fu amico fedele degli emigrati friulani, e realizzatore di opere benemerite, quali la scuola di dottrina a Dignano e la casa canonica a S. Giorgio di Nogaro (nell'uno e nell'altro paese fu parroco), nonchè l'Opera « Basilio Brollo » a Gemona. Alla memoria dell'insigne scomparso, il commosso saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e degli emigrati gemonesi.

NIMIS — La centrale piazza XX Settembre verrà sistemata definitivamente, asfaltata ed abbellita. Il monumento ai Caduti verrà portato nel parco della Rimembranza, accanto al Duomo: avrà così una sede degna di ricordare l'eroismo di quanti si sacrificarono per l'ideale della Patria. *Altra notizia:* L'8 settembre è stata festeggiata, rinnovando l'antica tradizione, la Vergine delle « pianelle »; nelle vicinanze della vetusta chiesetta, all'ombra dei tigli secolari, ci sono state le liete merende sul prato; e neppure quest'anno è mancato il famoso e centenario « fogolâr », su cui il maestro « tumissin » ha arrostito le saporite salsicce.

FAGAGNA — Il 2 settembre è stata disputata la 72a edizione della notissima e popolare « corsa degli asini », che è certo una delle più caratteristiche e simpatiche manifestazioni del Friuli. Anche quest'anno grande folla di spettatori e tifo alle stelle. Purtroppo, però, sembra che quella del 1962 sia destinata ad essere l'ultima edizione della « sagre dai mus », in quanto la Giunta comunale ha deciso di trasformare la piazza che fungeva da... ippodromo, in un moderno giardino. *Sulla corsa, forse conclusiva di una tradizione, leggere il bellissimo scritto « La ultime barêle », di Riedo Puppo, che pubblichiamo in « Quatri cjacaris sot la nape ».*

CARNIA

TOLMEZZO — Nei pressi dell'antica pieve di Invillino (quella stessa che racchiude un prezioso polittico intagliato di Domenico da Tolmezzo, con dieci statue attualmente in corso di restauro) sono stati iniziati alacri lavori di scavo per riportare alla luce i resti del castello di Ibligne, di cui parla Paolo Diacono nella sua « Historia Langobardorum », e nel quale, nel 612 dopo Cristo, si asserragliò parte dell'esercito di Gisulfo, sconfitto in battaglia dagli Avari. Gli scavi sono stati progettati dal prof. Gioacchino Werner dell'Università di Monaco di Baviera e dal prof. Carlo Guido Mor dell'Università di Padova. L'impresa archeologica (sono già intanto venuti alla luce le fondazioni d'un castello — ma sarà quello di Ibligne? —, frammenti di calici bizantini, orecchini e fibule di bronzo, monete romane, frantumi di anfore e ceramiche, pesi bizantini, e altro interessantissimo materiale) si è svolta sotto il patrocinio dell'Istituto di preistoria dell'Ateneo di Monaco e della Deputazione di storia patria del Friuli. Sarà ripresa nel prossimo anno.

ARTA — Il Consiglio comunale ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria all'ing. Guido - Bianchi Porro. L'esimio professionista è spesso ospite del paese, dove presta la sua preziosa consulenza per l'impostazione del Centro termale e dove segue da vicino la costruzione dello stabilimento, da lui progettato, per quanto si riferisce alla parte funzionale medica e dei servizi. Uomo di larga fama nazionale ed internazionale, è conosciuto ovunque e richiesto in moltissime stazioni termali (quello di Arta è il trentesimo stabilimento da lui progettato) ed è il consulente della Società italiana di idroclimatologia.

COMEGLIANS — Un altro importante traguardo è stato raggiunto dall'Amministrazione comunale: l'istituzione della scuola statale per l'industria edile. Da ottobre è infatti funzionante nel capoluogo il primo corso dell'Istituto professionale di Stato — sezione di qualificazione per muratori — a formazione integrale. Tale scuola subentra al benemerito Istituto professionale libero per l'edilizia « Umberto De Antoni », che ha dato in questi ultimi anni la qualificazione a molti ragazzi della vallata del Degano.

Il Convitto per i figli degli emigrati friulani all'estero, annesso alla Fondazione « Carlo Di Giulian » di Arba.

AD ARBA E' SORTO UN CONVITTO PER I FIGLI DEI NOSTRI EMIGRATI

Il 23 agosto 1960, organizzato dall'Ente « Friuli nel mondo », si svolse ad Arba, presso la Fondazione « Carlo Di Giulian », il primo convegno provinciale degli emigrati friulani. Molte furono, in quell'occasione, le proposte che i nostri corregionali all'estero sottoposero alle autorità intervenute, fra le quali il ministro sen. Tiziano Tessitori e il sottosegretario on. Ferdinando Storchi; ma quella che trovò unanimi consensi fu la richiesta che la Fondazione potesse gestire, accanto alla scuola, un Convitto maschile cui gli emigrati avessero modo di avviare i figli per dar loro la possibilità di conoscere i paesi dei padri, di vivere dove essi vissero, di imparare la lingua italiana, di apprendere il mestiere dei loro avi.

Da allora, i preposti alla Fondazione lavorarono sodo per tradurre in realtà l'aspirazione di tanti nostri fratelli lontani. Oggi siamo lieti di annunciare che, con l'anno scolastico 1962-63 iniziato il 1° ottobre, il Convitto ha cominciato a funzionare. Siamo anche lieti di dare qui di seguito alcuni cenni per quanti avessero interesse alla cosa. Per eventuali ulteriori notizie, rivolgersi alla segreteria della Fondazione « Carlo Di Giulian », in Arba, o all'Ente « Friuli nel mondo ».

La Fondazione « Di Giulian », eretta in ente morale con D.P.R. del 12 novembre 1958, è retta da un Consiglio d'amministrazione di cui fanno parte: un discendente diretto del fondatore, nominato dal prefetto di Udine; il parroco «pro tempore» di Arba; un cittadino espressamente nominato dal Consiglio comunale di Arba; un rappresentante dell'Amministrazione provinciale e uno della Camera di commercio di Udine.

Le sezioni della scuola sono le seguenti: *muratori* (25 allievi per il corso di addestramento e 25 per il corso di qualificazione), *pavimentatori in granito* (25 e 20), *idraulici-tubisti* (15 e 15), *rivestimentisti* (15 per il corso di specializzazione), *falegnami* (10). In totale, 150 allievi.

Il Convitto dispone di nove camere da tre letti e di quattro camere da sei letti, ed è dotato di tutti i servizi (cucina, guardaroba, docce, ecc.) adeguati al numero dei convittori. All'assistenza e alla sorveglianza dei giovani provvedono il direttore e persone qualificate (una ogni 25 allievi), mentre l'assistenza sanitaria è assicurata dal medico condotto di Arba, con il quale è stata stipulata un'apposita convenzione. Il Convitto ha anche un ampio cortile per il gioco della pallavolo; a 500 metri, nei locali della scuola e di proprietà della Fondazione, vi è un regolare campo sportivo per il gioco del calcio.

La retta giornaliera è stata fissata in L. 800, ed è comprensiva del vitto, sano e abbondante, dell'alloggio, delle spese scolastiche, dei testi e della cancelleria.

DUE LAUREE

Nello scorso giugno, all'Università di Toledo (USA), si è brillantemente laureato in ingegneria il sig. Bruno A. Rosa, nativo di Frisanco, il quale — nonostante la sua giovanissima età (ha 22 anni) — è un'autentica speranza della scienza americana. Nel giro di un triennio gli sono state assegnate, da parte della « National Defence Education Act. », borse di studio per 10 mila dollari.

Raggiunti gli Stati Uniti all'età di 6 anni, frequentò dapprima la scuola di S. Francisco, superando notevoli difficoltà a causa della scarsa conoscenza della lingua inglese, e successivamente la Scuola centrale cattolica di St. Mary, dove la sua predilezione per gli studi scientifici si affermò in maniera netta e inequivocabile. Più tardi ancora, al Distretto scientifico di Bowling Green, si applicò allo studio della costruzione dei radar.

Attualmente lavora per l'Amministrazione nazionale di aeronautica spaziale al Centro di ricerche « Lewis », coadiuvando gli scienziati nello studio di un sistema di propulsione che consentirà di portare gli astronauti sulla Luna.

* * *

Il sig. Robert Cunico, figlio della signora Natalina Lucchitta, friulana di Sedegliano, ma residente a Lincoln Park,

Robert Cunico.

negli Stati Uniti, ha conseguito la laurea in chimica con pieni voti e lode. In più, la Società americana di chimica gli ha conferito una borsa di studio di 3000 dollari affinchè egli possa perfezionare i suoi studi.

Ai due bravi giovani, congratulazioni ed auguri.

TRE OSPITI GRADITI

Tra i nomi dei numerosi emigrati friulani che hanno recentemente fatto visita agli uffici dell'Ente (la mancanza di spazio ci costringe a rinviare la pubblicazione del lungo elenco) ci è particolarmente gradito segnalare oggi quelli di tre nostri corregionali residenti nell'America Latina, i quali si sono cordialmente intrattenuti con noi parlandoci dei nostri sodalizi e dell'attività dei nostri corregionali, presso i quali godono di larga notorietà e considerazione.

Padre Paolo Pittini, residente a Montevideo (Uruguay), dove svolge la sua opera di missionario salesiano, è tornato in Friuli per riabbracciare i propri cari. Ma scopo precipuo del viaggio in Italia è stato l'assolvimento di un delicato incarico affidatogli dai superiori: provvedere all'acquisto di macchinari per dotare di moderne installazioni le istituzioni salesiane che in Montevideo svolgono una preziosa, benemerita opera di preparazione professionale a favore dei giovani, e soprattutto la futura scuola « Domenico Savio » che ospiterà non meno di cinquecento alunni. Va rilevato, a questo proposito, che Padre Pittini dedica il suo fervore apostolico e le doti della mente e del cuore alla preparazione morale e tecnica dei giovani, avendo di mira il loro migliore inserimento nella vita sociale del Paese che lo ospita.

Il sig. *Pio Agarinis*, fondatore della « Famèe furlane » di Rosario (Argentina), ha fatto definitivo ritorno in Friuli per godere nella pace della Carnia natale il frutto del suo lungo lavoro. Egli ci ha parlato dell'attività del sodalizio, dei dirigenti e dei soci che ricorda con immutabile affetto e che dalle nostre colonne caramente saluta.

Il sig. *Leopoldo Ortis*, già vicepresidente del « Centro friulano » di Santa Fè (Argentina), si è fatto interprete dei sentimenti di stima e di augurio dei soci dell'istituzione per l'Ente. Ringraziando, ricambiamo con pari cordialità.

La chiesa e il campanile di San Giorgio, nella Val di Resia.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BRUNETTA Attilio - DAR ES SALAAM (Tanganika) - Ricevuta la sterlina a saldo dell'abb. 1962 (sostenit.). Grazie. *Mai dismenteâ il Friûl! Mandi.*

DE FRANCESCHI Duilio e COSANI Mario - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Ambedue abbonati sostenit. per il 1962, grazie alla sterlina versataci, per ciascuno, dal sig. Rinaldo Casasola. Cordialità e auguri.

GRESSANI Eugenio e Giovanni - ELISABETHVILLE (Congo) - Grazie: l'assegno bancario di L. 10.000 ha saldato il 1961 (normale), il 1962 (secondo semestre per via aerea) e il 1963 (via aerea). Infinite cordialità augurali.

AUSTRALIA

BAGNAROL Norina - WOONONA (N.S.W.) - La sterlina ha saldato l'abbonam. 1962. Grazie; saluti cari da Valvasone.

BEVILACQUA Gio Batta - HUME HIGWAY (N.S.W.) - Con mille cordialità da Meduno, grazie per il saldo dell'abb. 1962. Non manchiamo di salutare per lei tutti i compaesani in patria e all'estero. *Mandi!*

BRESCON Luigi - SYDNEY - Infinite grazie delle cartoline e della sterlina d'omaggio all'Ente. Il gen. Morra, la redazione e le impiegate le inviano cordialissimi auguri di bene e fortuna.

BULFONI Luciano e MARGHERIT Bruno - ADELAIDE - Vi ringraziamo delle cortesi espressioni, e ben volentieri salutiamo per voi i familiari, parenti ed amici residenti in Codroipo. Grazie anche per il saldo dell'abb. 1962. Preghiamo il sig. Bulfoni di indicarci se il suo indirizzo precedente era « C.A.R. Farina (Sud Australia) », in modo da eventualmente aggiornare il nostro schedario. Auguri cari a tutt'e due.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ringraziamo cordialmente il presidente del sodalizio, sig. Guerrino Giavon, per averci spedito, con il suo, gli abb. 1962 per i seguenti sigg.: Ermes Lestani, Guido Lestani, Renato Venier e Valerio Bernard. A tutti e a ciascuno, auguri cari.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Grazie al vicepresidente sig. Galimberti per l'invio dell'abb. 62 a favore dei sigg. G. B. Croatto e A. Mazzolini. Saluti e voti di bene.

PATRIARCA Valentino - FAIRYMEADOW (N.S.W.) - Augurandole un felicissimo ritorno in Italia, salutiamo per lei gli amici tutti. A presto rivederci.

Quattro fratelli (per la precisione tre sorelle, di cui due gemelle, e un fratello: tutti friulani) si sono incontrati dopo 38 anni di lontananza. L'insolito e commovente incontro è avvenuto a Parma, in un'abitazione al n. 5 di via Cagliari. A ricevere i propri cari sulla soglia di casa era, con il marito, la signora Angela Franceschina, la quale in una sola volta ha avuto la gioia di riabbracciare la sorella Luigia proveniente da Filadelfia negli Stati Uniti, la sorella Gemma proveniente da Parigi, e il fratello Pietro emigrato in Svezia, a Stoccolma. Ricordi, rievocazioni, promesse di rivedersi presto hanno costituito i temi d'obbligo dell'incontro. Infine, una bella fotoricordo che « Friuli nel mondo » è ben lieto di pubblicare. Ecco, da sinistra a destra, i quattro fratelli: Pietro, Angela, Luigia e Gemma Franceschina. In basso, il marito della signora Angela.

Gli ottantenni coniugi Brandolin, residente in Canada, inviano dalle colonne del nostro periodico i più affettuosi saluti al caro e indimenticabile paese di Zompicchia, ai familiari, agli amici, ai conoscenti tutti.

EUROPA

ITALIA

BELLOTTO Maria - TORINO - Abbonata sostenitrice per l'anno in corso. Grazie di cuore e voti di bene.

CACCIA GUERRA prof. Enrico - NOVE (Vicenza) - Abbonato sostenit. per l'anno in corso. Grazie; auguri di prosperità e salute.

CANDOTTI serg. magg. Armando - GENOVA - Il 1962 è a posto. Grazie di cuore e auguri d'ogni bene.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Con un cordialissimo *mandi*, grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

DALMASSON Licurgo - TORINO - Le mille lire saldano il 1962 come sostenitore. Grazie. Saluti cari, unitamente alla gentile signora e alla figliola, dal gen. Morra, dal dott. Pellizzari e dall'amico Dino Menichini.

GASPAROTTO Ermes - VARESE - Abbonato per l'anno in corso a mezzo del sig. Della Putta. Grazie, saluti, auguri.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE - Grazie anche a lei: saldato il 1962.

GROSSO cav. Pietro - MESTRE - Ricambiando i graditi saluti, grazie per il saldo dell'abbonam. per l'anno in corso.

GURISATTI Nino - VERONA - La ringraziamo per le cortesi espressioni e per il saldo 1962. Cordialità augurali.

MURAN Paolo - TRIESTE - Grazie: il vaglia ha saldato l'abbonamento per l'anno in corso. Saluti e voti di bene.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, per il saldo '62:

Bisutti Antonio, Domanins di S. Giorgio della Rich.; Bombarda cav. Amilcare, S. Daniele; Borgobello mar. Aristide, Rizzolo di Reana; Brun del Re Romano, Fanna; Francescon Luigi, Orgnese di Cavasso Nuovo (a mezzo dei familiari Vincenza e Anselmo, resid. in USA); osteria Bearzi, Feltrone di Mediis (1963, a mezzo dei sigg. Celeste e Gina Bearzi, resid. in USA).

BELGIO

BULFON Giuseppe - MARCHE LES DAMES - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo dell'abbonam. 1962.

CIRIANI Edoardo - GOUTROUX - I 200 franchi hanno saldato il 1961 e 62. Grazie. Siamo grati per le belle, cortesi espressioni. Salutiamo per lei e famiglia Anduins e i compaesani tutti.

FRANCIA

BASCHERA Emilia - CHAMPIGNY SUR MARNE - Si abbia cari saluti dal sig. Marco Fabrizio, che ci ha versato il saldo 1962 per lei. Da noi, grazie e auguri.

BEACCO Antonio - ALENÇON - Regolarmente pervenuto l'abb. 1962. Grazie. Ricambiamo cordiali saluti e voti di bene.

BELLINI Mario e PERESSUTTI Daniele - ARGENTEUIL - Ricordandovi caramente da Anduins, che salutiamo per voi, mille grazie per il saldo dell'abb. 62.

BERGAGNINI Firmino - CHALONS SUR MARNE - Grazie: il 1962 è a posto. Auguri cordiali da Lovea di Arta e dalla stupenda vallata del Bût.

BERNARDINI Osvaldo - ANNEMASSE - Saluti augurali da Andreis e grazie per il saldo 1962.

BERTUZZI Osvaldo e Maria - COMPIEGNE - Ricambiamo gli auguri, ringraziando per l'abb. 1962. Un cordiale *mandi* da Piano d'Arta.

BOEZIO Tomaso - STAINS (Seine) - Ricevuto il vaglia: a posto il 1962. Grazie; ogni bene.

BONIN Gio Batta - GRAN QUEVILLY - Con saluti augurali a lei e familiari tutti, grazie per il saldo 1962. Il suo indirizzo vecchio era « Route de Bordeaux »? Ce lo comunichi, per favore.

BORTOLUSSI Luigi - SAINT MASMES (Marne) - Grazie di cuore: il '62 è sistemato. Saluti cari da Ragogna.

BRATTI Bertrando - SEDAN (Ardennes) - Saldato l'abb. per l'anno in corso. Grazie; *mandi!*

BRUNO Jacob - DUNKERQUE - Benissimo: il 1962 è a posto. Grazie; auguri di prosperità e fortuna.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Abbonato per il 1962 a mezzo della cognata, signora Alba, che cordialmente la saluta. Indubbiamente simpatici i versi del sig. Berto Barbarin per i « cialciûs » del cognato Fritz; ma non ci è possibile pubblicarli. Come abbiamo più e più volte detto e ripetuto, ospitiamo solo componimenti di scrittori, e largamente affermatisi. Auguri e *mandi di cûr.*

CALDERINI Amedeo - JONVILLE - e Valentino - MONTIGNY SUR LOING (Seine et Marne) - Dal vostro familiare sig. Umberto ci è stato spedito vaglia d'abbonam. 1962 per entrambi. Grazie. Cordiali saluti da Casasola di Maiano.

CHIAPPOLINI Caterina - PETIT CLAMART (Seine) - Grazie di cuore per le belle parole e per i 15 franchi che saldano l'abbonam. 1962 in qualità di sostenitrice. Saluti cari a lei e a tutti i familiari.

CHIARUTTINI Mariano - PARIGI - Da Colza di Enemonzo, mille cordialità e vive grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

CULETTO Umberto - LIGUAN DE BAZAS (Gironde) - Grazie: saldato il 1962. Cordialità da Racchiuso di Attimis.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR (Lot et Garonne) - Le siamo grati per le belle, affettuose espressioni e per il saldo dell'abbonam. 1962. A nostro mezzo, i friulani emigrati ricambiano saluti ed auguri.

DEL DIN Osvaldo - ILE DE GROIX - Ringraziamo tanto lei che la gentile figliola Luisa per la gradita lettera e per il saldo dell'abb. 1962. Abbiamo provveduto a schedare i nominativi dei sigg. Liliana e Mario De Stefano, cui inviamo i vostri saluti. Ricordiamo per voi Meduno.

DELL'OSTE Rinaldo e PUNTEL Pietro - VERTUS (Marne) - Abbonati tutt'e due per l'anno in corso. Bravi! Grazie. Salutiamo caramente per voi, rispettivamente, Cludinico di Ovaro e Cleulis di Paluzza. E tutta la Carnia, naturalmente.

DE STEFANO Umberto - ORMESSON (S. et O.) - Grazie per il saldo 1962 e saluti augurali da quell'angolo di paradiso che ha nome Pielungo.

DI GIULIAN Giuseppe - VERNON (Eure) - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1962, auguri cari da Arba natale.

GALANTE Cesare - DIJON - Con cari saluti da Sequals, grazie per il saldo 1962.

GERMANIA

ARMANO Mario e Nella - WEIBLINGEN - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo dell'abbonam. 1963. Auguri cari.

BRAIDA Eligio - MUENCHEN - I dieci marchi la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1962. Grazie, saluti, voti di bene.

BROLLO Angelo - BALLERN UEBER MERZIG (Saar) - Anche lei abbonato sostenit. per l'anno in corso. Grazie. Un cordiale *mandi* da Buia, in attesa di una visita ai nostri uffici.

INGHILTERRA

ANDREAN Luigia e Arcangelo - WATERLOO (Londra) - Il cugino, sig. Romano Brun del Re, ha saldato l'abbon. 1962 per voi. Grazie; saluti affettuosi dal vostro familizre, cui cordialmente ci associamo.

SPAGNA

DE GASPERI dott. Bruno - BARCELLONA - Rinnovate grazie per la cortese, graditissima visita, e per il saldo dell'abb. 1962 e 63. Infiniti auguri cordiali.

SVEZIA

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Grazie della gradita visita, dell'abb. 1963 per lei e dell'abb. 1962 a favore delle signore Loisa Penzo e Adelina Maraldo, residenti in Filadelfia (USA). Arrivederci presto, speriamo.

SVIZZERA

BATTOIA Lino - WINTERTHUR - Il direttore e il redattore del giornale, nonchè le impiegate dell'ufficio ricambiano i graditi saluti. Vivissime grazie per i 10 franchi, che la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1962.

BERTOLI Mario - ALLSCHWILL - Con saluti cari da Fagagna, grazie per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.).

BROLLO Lodovico - BERNA - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.).

BRUN Zenie - GINEVRA - Con un cordiale *mandi* da Poffabro, grazie per i dieci franchi: abbonata sostenitr. per l'anno in corso. Salutiamo per lei i familiari residenti in Barby, USA.

BRUN DEL RE Vittorio - BERNA - Abbonato per il 1962 a mezzo del fratello Romano. Ai suoi saluti affettuosi aggiungiamo i nostri auguri che preghiamo di estendere ai dirigenti e soci tutti del « Fogolâr ».

DULIO Emilio - BRIGUE - A posto il 1962 (sostenit.). Grazie. Saluti cari da Valvasone.

TURCHIA

D'OSVUALDO Giovanni - ISTANBUL - Dal familiare sig. Angelo ci è giunto vaglia d'abb. a suo nome per il 1962. Grazie a tutt'e due, e saluti cari.

NORD AMERICA

CANADA

ARTICO E. Jack - WINDSOR (Ont.) - I due dollari saldano il secondo semestre 1962 e il primo sem. 1963. Grazie, saluti.

BALETTO Aristide - LONDON (Ont.) - La ricordiamo a Travesio e la ringraziamo per il saldo dell'abbonam. 1962.

BARBARO Girolamo - GUELPH (Ont.) - Salutiamo per lei Udine e il meraviglioso Friuli, mentre la ringraziamo per i 5 dollari: saldato l'abbonamento 1962 per via aerea. *Mandi!*

BATTISTELLA Luciano - TORONTO - Il 1962 è saldato. Grazie. Saluti cari da Spilimbergo.

BERTOLI Mario - PORT CREDIT (Ont.) - Il 1962 è a posto. Grazie. Mille auguri cordiali da Barazzetto di Coseano, che ricambiano i suoi graditi saluti.

BOMBEN Lino - MONTREAL - Cordialità da Zoppola e grazie per l'abbon. 1962.

BRUN DEL RE Leo, Paolo e Ketty - OTTAWA - Il vostro caro papà che vi saluta affettuosamente, ci ha versato l'abbonam. '62 per voi. Infinite grazie e auguri cari.

BULFONI Adelsi - TORONTO - La sua gentile consorte, in procinto di partire per il Canada, ci ha versato il saldo dell'abbonam. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

CAPARINI Maddalena - POWELL RIVER (B.C.) - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e saldato l'abbonam. '62. Saluti cordiali e auguri.

CECCHINI Pietro - MONTREAL - Saluti cari da Sedegliano e vive grazie per il saldo '62.

CESCUTTI Gioacchino - MONTREAL - Rinnovate grazie per la gentile visita e per il saldo dell'abbonam. 1962. Cordialità.

CLARA Vittoria - TORONTO - Comprendiamo benissimo la sua nostalgia, ed è per questo che salutiamo volentieri per lei S. Daniele, la sorella Maria, i parenti e gli amici tutti. Grazie per il saldo dell'abbonam. '62.

CLAROT Mario e Gino - NEW WESTMINSTER (B.C.) - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1962. *Mandi!*

COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT (B. C.) - Grazie: a posto il '62. *Mandi!*

CREMA Cesare - TRAIL (B. C.) - La ringraziamo caramente per il saldo dell'abbonam. 1962 e la salutiamo con augurio da Casarsa.

DA PRAT Sante - LONDON - Bravo! Le siamo grati per propagandare il nostro periodico tra i friulani dell'Ontario e per averci spedito, con il suo, l'abbonam. 1962 del sig. Antonio Toffolo. Auguri cari, che ricambiano i suoi graditissimi.

FOGOLAR FURLAN di HAMILTON - A mezzo del sig. Giuseppe Paron, ex presidente del sodalizio, abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti: John Candido (1963), Amelio Gris (1964-1965),

Attenzione!

In questo numero del giornale abbiamo inserito (e lo inseriremo anche in quelli dei mesi di novembre e dicembre) un foglio-avviso ed una busta per tutti i nostri lettori, allo scopo di rendere più facile il modo di rinnovare l'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1963.

Coloro che hanno già versato per l'anno prossimo l'abbonamento non si adombrino: il foglio-avviso e la busta non li riguardano. Trattengano, tuttavia, l'uno e l'altra: potranno servire per l'abbonamento 1964 o per passarli ad altri friulani affinchè si abbonino a loro volta.

I residenti in Argentina inviino l'abbonamento a mezzo banca o tramite familiari in Italia.

La famiglia del sig. Ercole Marano, residente ad Aumetz (Francia) ed amico fedelissimo dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale, ricorda con affetto la « piccola patria » e tutti i familiari, « lontani dagli occhi ma non dal cuore ».

Romano Mauro (1963), G.B. Bosa (1962), Attilio Gos (1962 e 63) - Grazie infinite a tutti, e al sig. Paron, naturalmente, che ha saldato l'abbonam. per il 1963 e 64 per sè.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Il 1962 è a posto. Grazie; cordialità da Cordovado, caro a Ippolito Nievo.

GATTESCO Pietro e Wanda - NIAGARA FALLS (Ont.) - Ringraziandovi per le belle parole, che ci sono state particolarmente gradite, salutiamo per voi il sen. Tessitori (sicuri di interpretarne il pensiero, ricambiamo cordialmente a suo nome) e il vostro paese natio: Turrida di Sedegliano. Vi siamo riconoscenti per i 5 dollari, che saldano l'abbonam. 1962 in qualità di sostenit.

MADDALENA Arturo - MONTREAL - A mezzo del « Fogolâr » abbiamo ricevuto il suo abb. 1962. Grazie, saluti cordiali.

SIVILOTTI G. B. - FORT ERIE - Poichè lei è a posto per il 1962, il dollaro cortesemente inviatoci la fa nostro sostenitore per l'anno in corso. Saluti cari da S. Daniele.

TOFFOLO Antonio - KITCHENER (Ont.) - Abbonato per il '62 a mezzo del sig. Sante Da Prat, residente in London. Grazie; auguri di bene da Arba.

STATI UNITI

AUGUST Mary - NEW HARTFORD (N. Y.) - I due dollari saldano l'abbonam 1963. Grazie, saluti cordiali.

BABUINI Angelo - NEW YORK - Accontenteremo anche lei. Ringraziandola per il saldo 1962, fervidi voti di bene e saluti da Cavasso Nuovo.

BEARZI Celeste e Gina - BRONX (N.Y.) - Ricevuti i 3 dollari a saldo dell'abbonam. 1962 per voi e dell'abbonam. 1963 (essendo già a posto per l'anno in corso) per l'osteria Bearzi in Feltrone di Mediis. Vivissime grazie e auguri cari.

BELLINA Paolo - FILADELFIA - Dal nostro caro amico e fedele collaboratore sig. Ferdinando Primus abbiamo ricevuto due dollari per lei, a saldo del secondo semestre 1962 e primo sem. 1963. Grazie a tutt'e due, e auguri.

BELTRAME Enore - S. FRANCISCO - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Grazie per i 4 dollari a saldo del 1962 e 63. Cordialità augurali da Frisanco.

BERNARDON Vittorio - NEW YORK - Il '62 è a posto: Grazie per i due dollari: *Mandi; ogni ben.*

BERTIN Ines - NEW YORK - Grazie: saldato il 1962. Cordialità augurali.

BIANCHI Alice e Silvio - MIDDLE VILLAGE (N.Y.) - Saluti e voti di felicità e fortuna da S. Daniele, e mille grazie per l'abbonam. 1962.

BIAN - ROSA Valentino - SPOKANE (Wash.) - La nipote, signora De Michieli, versandoci l'abbonam. '62 per lei (grazie), ci ha pregato di salutarla caramente a suo nome. Da noi, una forte stretta di mano.

BIER Aldo ed Elvia - FILADELFIA - Con saluti cordiali da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1962.

BIASATTI Sam e CORRADINI A. - LOS ANGELES - Tutt'e due abbonati sostenit. per il 1962. Grazie infinite e saluti cari da Beano.

BLACKBURN John W. - DES MOINES - La ringraziamo cordialmente delle cortesi lettere inviateci e delle lusinghiere espressioni per il nostro periodico. Grazie anche per averci inviato i due dollari per l'abbonam. 1962. La salutiamo con amicizia e con fervido augurio.

BOMBEN Ernesto - S. FRANCISCO - Le siamo grati per le cortesi espressioni, per i saluti che ricambiamo centuplicati, e per i 4 dollari a saldo dell'abbonam. 1962 e 63.

BORGOBELLO Romano - SO. RIVER (N.J.) - Il sig. Casarin ci ha cortesemente versato l'abbonam. 1962 per lei. Grazie di cuore e un *mandi* colmo di augurio.

BORTOLI Pietro - FILADELFIA - Lei è perfettamente a posto: i due dollari hanno saldato l'abbonam. 1962. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

BOSCAPOMI Alessandro - CHICAGO - Salutiamo volentieri per lei tutti i maniaesi sparsi nel mondo, e la ringraziamo per il saldo 1962.

BRAVIN Annibale - ALTOONA (Pa.) - O.K.: a posto il '62. Salutiamo a suo nome tutti i medunesi in patria e all'estero.

BRUN Lina - ORLAND (Calif.) - Le abbiamo risposto a parte circa la cassetta. Quanto all'abbonam. a « Friuli nel mondo », lei è abbonata sostenitr. per il 1962. Saluti e auguri.

BUCCARO Galliano - NEW YORK - Lei è a posto per il 1962 in qualità di sostenitore; non solo: ma ora gli altri tre dollari speditici saldano tutto l'anno 1963, sempre come sostenitore. Si abbia i nostri più cordiali voti di bene.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Ottimamente: il 1962 è saldato. Grazie. Salutiamo per lei la sorella in Udine.

BUTTAZZONI Giuseppe e Luigi - SAN JOSE (Calif.) - Gli 8 dollari cortesemente speditici saldano l'abbonam. 1962 e 63 per entrambi. Grazie; auguri di buona salute e prosperità.

CADELLI Sam - TULSA (Oklahoma) - Con cordiali saluti da Roveredo in Piano, grazie per il saldo 1962. Per favore: il suo indirizzo precedente era « 1123 So. Trenton »? Ce lo comunichi.

CANCIAN Valentino - BRONX (N. Y.) - Grazie delle cortesi espressioni e del saldo 1962. Un cordiale *mandi.*

CANCIANI Adelchi - ASTORIA - Ringraziandola per il saldo dell'abbonamento '62 ben volentieri salutiamo per lei Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda e tutto il Friuli.

CANDIOTTO Adele - CHICAGO - Rinnovate grazie per l'abbonam. '62 (le rispondemmo a parte in febbraio) e auguri cordiali.

CAPPELLETTI Giuseppe - NEW YORK - Le auguriamo di cuore che la sua speranza di tornare a gustare lo squisito prosciutto della natia S. Daniele si avveri presto. Intanto, mille grazie per i 4 dollari a saldo dell'abbonam. 1962 e 63.

CAPPELLETTI Pietro A. - UNION CITY (N. J.) - A posto l'abbonam, '62. Grazie, ogni bene.

CASSINI Emilia - BRONX - Vedremo di accontentarla. Intanto, ringraziando per il saldo 1962, salutiamo per lei e famiglia tutti gli amici in patria e all'estero e la ricordiamo a Zoppola.

CASSINI Ernesto - MILWAUKEE - Anche a lei cordialità da Zoppola e vive grazie per il saldo dell'abbonam. '62.

CIBISCHINO Giulio - NEW YORK - Grazie: sistemato il '62. Auguri da Castions di Strada.

CODISPOTI Alfredo - UTICA (N. Y.) - Ricambiando i graditi saluti, grazie per il saldo 1962.

DELLA VALENTINA Clemente - LANSING (Mich.) - Il vaglia estero, pari a L. 1234, ha saldato il 1962. Grazie; *mandi!*

DE PIERO Cesare - BEVERLY (Mass.) - Grazie: il '62 è a posto. Ricambiamo cordiali saluti a lei e gentile signora.

DI MICHIEL Attilio - FILADELFIA - Più che volentieri salutiamo affettuosamente per lei Cavasso Nuovo. Grazie per i due dollari: sistemato il 1962.

FELICE Domenico - ELKINS PARK (Pa.) - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abbonam. 1962 e 63 (sostenit.). Saluti cari da Urbignacco.

FORTE Gabriele - S. FRANCISCO - Grazie per i due dollari a saldo dell'abbonam. 1962. Vive cordialità.

FRANCESCON Vincenza e Anselmo - NASHVILLE (Tenn.) - I 5 dollari saldano l'abbonam. 1962 e 63 per voi e l'abbonam. 62 per il familiare Luigi, residente a Orgnese di Cavasso Nuovo, da dove affettuosamente vi salutiamo con i figli e i 15 nipotini.

GALUSSI Emma - A. DORCHESTER (Mass.) - Con cari saluti e fervidi auguri da Tramonti di Sotto, grazie per il saldo del 1962.

GANZINI Americo - ROCHESTER - Ha provveduto al saldo dell'abbonam. 1962 per lei la suocera, che con affetto la saluta. Da noi, cordialità augurali.

GARLATTI Silvio - NEW BRUNSWICK - Abbonato per il 1962 a mezzo del vaglia di L. 1234. Grazie, saluti cari.

GERARDO Angelina - CARTERET (N. J.) - Le siamo grati per le notizie cortesemente fornitaci e per il saldo dell'abbonam. 1962. Si abbia infinite cordialità e voti d'ogni bene.

GRAFFITTI Pietro - CORONA (N. Y.) - Mille grazie: il '62 è sistemato. Cordialità.

MANARIN Domenico e TOLUSSO Egidio - ATALANTA - L'amico Romano Brun del Re, che vi ricorda con augurio, ci ha versato per voi il saldo dell'abbonam. '62. Grazie, ogni bene.

MARALDO Adelina e PENZO Loisa - FILADELFIA - Abbonate tutt'e due per l'anno in corso a mezzo del sig. Pietro Franceschina, resid. a Stoccolma (Svezia). Grazie, auguri cari.

MION Mario - DECATUR - Abbonato per il 1962 dal suocero, sig. Romano Brun del Re, il quale la saluta con affetto. Ringraziando, vive cordialità.

La famiglia del sig. Pez, nativo di Beano di Codroipo e residente in Canada, invia attraverso questa foto il saluto più cordiale a tutti i corregionali partecipanti alla prima « crociera dell'amore » organizzata dall'Ente « Friuli nel mondo ».

INCONTRO A FILADELFIA

Il sig. Gio Batta Bernardini (a destra, senza occhiali e senza cravatta nella foto che pubblichiamo) è profondamente felice di trovarsi tra i suoi amati fratelli Lucia e Dario (prima e secondo a sinistra) che non rivedeva da 41 anni, ed Emilio e Antonietta che non riabbracciava da ben mezzo secolo.

Lucia, Dario, Emilio ed Antonietta Bernardini, nativi di Bareis, risiedono con le rispettive famiglie negli Stati Uniti, a Filadelfia; e, non potendo tornare a rivedere la loro « piccola patria », hanno voluto, di comune accordo, che il fratello Gio Batta li raggiungesse in aereo e trascorresse un breve periodo di vacanza in mezzo a loro. L'incontro è stato commoventissimo e festoso insieme.

Dopo un lieto soggiorno a Filadelfia, durante il quale il caro ospite è stato fatto oggetto di infinite manifestazioni d'affetto da parte dei fratelli, dei cognati e dei nipotini (una sessantina), il sig. G. B. Bernardini è rientrato in Italia con un aereo della TWA. Tornato a Bareis con nel cuore un'immensa gioia e con un'infinità di dolci ricordi, egli invia ai suoi diletti fratelli e alle loro famiglie, anche a mezzo di « Friuli nel mondo », i più cordiali ringraziamenti e saluti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARAZZUTTI Vittorio - TUCUMAN - Da Mena di Cavazzo Carnico, il fratello Livio, che caramente la saluta dalle nostre colonne, ci ha inviato l'abbonamento 1962 per lei. Grazie, auguri.

BASSI Enore Guerrino - MAR DEL PLATA - *Muy bien*: il 1962 è saldato. Grazie; saluti cordiali a lei e auguri ai suoi bellissimi fiori.

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - Il vaglia postale ha sistemato il '62. Grazie di cuore e saluti da Tiveriacco di Majano.

BATTISTUTTA Santo - LOS HERAS (Mendoza) - All'abbon.. 1962 ha provveduto il fratello Riccardo. Con i suoi saluti più cari, il nostro grazie.

BERTOLI Remigio - MARTINEZ (B.A.) - Il sig. Virgilio Marchesini le fa cordiale omaggio dell'abb. 1962 al nostro periodico. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BONUTTO Antonio - SAN PEDRITO (S. Salvador del Jujuy) - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo dell'abb. 1962.

BORTOLOSSI Santo - BARAZATEGUI (B.A.) - Si abbia i più affettuosi auguri da parte della sorella, che ci ha versato il saldo dell'abb. 1962. Grazie.

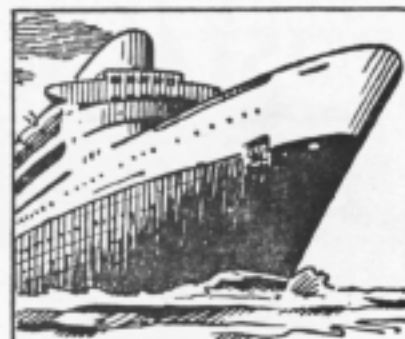
BUSOLINI Amelio - MUNIZ (B.A.) - La rimessa bancaria, pari a L. 2620, salda le annate 1962 e 63. Grazie, saluti, auguri.

DELLA NEGRA Fernando - REMEDIO DE ESCALADA (B.A.) - Il sig. Adolfo Rossi, da Bedonia (Parma), ci ha inviato la quota d'abb. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FOGOLAR FURLAN di ROSARIO - Il carissimo Pio Agarinis, venuto a farci visita, ci ha versato l'abb. 1962 per sè, per il sig. Biagio Agarinis resid. a Bermudez di S. Fè, e per il sig. Vincenzo Boccardi resid. a Rosario. Grazie, saluti e auguri a tutt'e tre.

MADUSSI Luigi - RESISTENCIA - Il rev. don Belelli ci ha inviato da Camucia (Arezzo) 4 dollari, i quali saldano per i sigg. Giuseppe Calligaro e Fermo Braida soltanto il 1962 (e non tre anni per il sig. Calligaro, poichè lei forse ignora che il « peso » è stato fortemente svalutato). Ce ne spiace, ma non abbiamo colpa dei crolli monetari. Saluti cordiali, nel ricordo del felice incontro udinese.

BRASILE

DI POI Lidia e Mario - ARARAQUARA (S. Paulo) - L'abbonam. 1962 per voi ci è stato versato dal nostro caro Ottavio Valerio, che vi saluta caramente e con fervido augurio anche da parte della sua famiglia. Grazie infinite, e un cordiale *mandi.*

VENEZUELA

BACCHETTI don Giuseppe - S. FRANCESCO EL TOCUYO - Il saldo dell'abb. 1962 per lei ci è stato versato da don Carlino, che la saluta con augurio. Da noi, grazie e cordialità.

BULFONI Galliano - PUNTO FIJO (E.do Falcon) - Abbonato per l'anno in corso (grazie) a mezzo della sua cara e buona mamma, che la saluta con tutto l'affetto. Ci associamo formulando fervidi auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

UDINE - Palazzo della Sede centrale